FRIULI NEL MONDO

Aprile 1968
Anno XVII - Numero 173
Spedizione in abbonamento postale — Gruppo III°

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENTE ALL'ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

Quindici anni di fraterna unione coi lontani dalla "piccola patria"

L'Ente «Friuli nel mondo» ha compiuto quindici anni. E i tre lustri di vita dedicati ai lavoratori friulani all'estero, le attività svolte dal 1953 sino a oggi e quelle che, sulla scorta delle esperienze acquisite e delle situazioni maturate in un non breve arco di tempo, la nostra istituzione intende potenziare per gli anni a venire, hanno costituito l'argomento della relazione tenuta dal presidente Valerio alla assemblea annuale dei soci (Regione Friuli-Venezia Giulia, Amministrazioni provinciali di Udine e di Gorizia, Camere di commercio, Casse di risparmio, Comuni aderenti) convocata il 4 aprile in palazzo Belgrado, sede dell'Amministrazione provinciale del capoluogo del Friuli.

Alla riunione erano presenti l'assessore regionale all'istruzione e alle attività culturali, cav. uff. Bruno Giust in rappresentanza del presidente della Giunta regionale, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avvocato Vinicio Turello, il segretario generale della Camera di commercio di Gorizia, dottor Luigi Poterzio, i vicepresidenti dell'Ente, avvocato Cesare Malattia e cav. Severino Fabrizio, con i componenti il Consiglio d'amministrazione e il collegio sindacale, numerosi sindaci delle province di Udine, Gorizia e Pordenone.

L'assemblea è stata aperta dal direttore dell'Ente, il quale ha dato lettura dei telegrammi e dei messaggi di adesione giunti in cospicuo numero da parte di autorità e di esponenti del Friuli, i quali hanno voluto testimoniare il loro plauso per la valida e instancabile opera condotta con passione e con sensibilità a favore degli emigrati.

Ha preso successivamente la parola il presidente dell'Ente, il quale ha puntualizzato, attraverso una relazione ricca di cifre e di dati — documentatissima, dunque, e tuttavia sintetica in rapporto alla vastità dell'azione compiuta —, le direzioni in cui il lavoro si è mosso nel corso del quindicennio, la fedeltà ai fini istituzionali, la tempestività e l'incisività degli interventi intesi a salvaguardare la dignità dei nostri corregionali operanti nei cinque continenti.

«Quindici anni or sono — ha esordito il presidente Valerio —, ed esattamente il 20 giugno 1953, nel salone del castello di Udine, alla presenza dei presidenti delle Province di Udine e di Gorizia, di sindaci, amministratori, autorità e cittadini, ha avuto il suo solenne battesimo l'Ente «Friuli nel mondo»; lo ha avuto nella sede del Parlamento della Patria del Friuli, ora presidio delle più insigni memorie e delle più espressive opere d'arte della regione. Sia qui ricordato il messaggio allora inviato ai friulani all'estero: *Autorità e cittadinanza di Udine e di Gorizia, riunite nel castello di Udine per la costituzione dell'Ente Friuli nel mondo, salutano commossi le migliaia e migliaia di friulani operosi dalle Americhe all'Africa, dall'Asia all'Australia, in tutta l'Europa e nelle altre regioni d'Italia, assicurandoli che da oggi il ponte che li unisce alla patria terra sarà ancor più e meglio rafforzato*».

«Ho voluto ricordare questo messaggio — ha soggiunto l'oratore — perchè esso fissò gli scopi essenziali sanciti poi dallo statuto sociale dell'Ente. Penso che l'impegno assunto dinanzi ai legittimi rappresentanti della popolazione del Friuli nel 1953 e il programma svolto in base allo statuto abbia, nella massima parte, orientato non soltanto l'indirizzo ma tutta l'attività dell'Ente Friuli nel mondo».

«Nella relazione a stampa del 1955 — ha proseguito il presidente — si legge testualmente: "L'Ente non è sorto come opera assistenziale, ma come un agile organismo di stimolo morale e spirituale intorno al quale gli uomini di buona volontà possano trovarsi a lavorare insieme perchè il nostro mondo dell'emigrazione mantenga saldi i legami con la piccola patria friulana e perchè il problema dell'emigrazione — che nel Friuli è problema di enorme importanza morale, sociale ed economica — sia studiato e curato nei suoi vari aspetti per la ricerca di provvidenze atte a garantire all'emigrante una vita migliore". La stessa relazione invita i presidenti delle Province di Udine e Gorizia e i sindaci presenti alla assemblea a "farsi interpreti presso gli assenti, e presso quanti hanno comunque responsabilità nella cosa pubblica, della necessità di una più sentita e feconda collaborazione con l'Ente". Ma già il 3 ottobre 1954, nel convegno regionale sull'emigrazione, promosso dall'Ente e svoltosi nella sala Ajace alla presenza di autorità provinciali, comunali e di emigranti, veniva esposto il fenomeno migratorio quale si presentava; ed ampia fu la discussione su particolari problemi di ordine sociale ed umano che ne derivavano. In tale occasione fu chiaramente ribadito che "l'Ente Friuli nel mondo ha dimostrato che intende essere un organismo di stimolo morale e spirituale, perchè uomini di varie correnti si trovino a lavorare insieme su un terreno dove vi sono soltanto esigenze di altissimo valore umano"».

Dopo aver ricordato alcune parole pronunciate, in occasione di quel convegno, dall'allora sindaco di Udine, avv. Giacomo Centazzo, e dal sen. Tiziano Tessitori, allora presidente e oggi presidente onorario dell'Ente, il relatore ha così proseguito: «Sin dalle origini, la nostra istituzione si è preoccupata e ha inteso preoccuparsi non tanto dell'emigrazione quanto dell'emigrante. Nella relazione a stampa del 1957, ripetendo questo concetto, l'Ente dichiarava: *La prima* (l'emigrazione) *è certamente un fatto grandioso e doloroso i cui aspetti vanno considerati dal sociologo, dall'economista e dal politico per dedurne quelle conclusioni che valgono a disciplinarlo*; e così continuava: *Ma in fondo rimane l'uomo, anzi l'emigrante-uomo; e il nostro Ente, che non è e non vuole essere un sodalizio nè di politici, nè di economisti, nè di sociologhi, è sorto e lavora per dare al friulano emigrato una fede che lo sostenga, e per fargli sentire il calore della solidarietà della propria gente che è costretto ad abbandonare*. Da ciò la necessità di prospettare agli organi governativi le giuste rivendicazioni per la tutela economica, sociale e morale dei nostri lavoratori lontani».

Consensi

«Alla relazione a stampa del 1955 — ha detto ancora l'oratore — era stato allegato un breve studio fatto dal direttore dell'Ente sugli "Aspetti e problemi dell'emigrazione friulana" (e i cui voti ebbero, in campo nazionale, ampia eco di consensi), che così concludeva: *E' augurabile che l'emigrazione cessi di essere una dolorosa necessità, e sia piuttosto un'espressione di puro spirito di iniziativa e di avventura per chi vuole affrontare il mondo onde accrescere i propri mezzi di fortuna*».

«A questa precisa e decisa azione dell'Ente a favore della nostra emigrazione — ha commentato il relatore — non sono mancati autorevoli apprezzamenti. Il *Bollettino quindicinale dell'emigrazione* della Società Umanitaria di Milano, nel numero del 25 gennaio 1956 dedica all'Ente "Friuli nel mondo" il suo articolo di fondo, che meriterebbe di essere riprodotto per intero, ma del quale riporto il giudizio conclusivo: *Dosando con estrema parsimonia i fondi che gli provengono dai vari enti della regione, l'Ente "Friuli nel mondo" ha svolto e svolge un'attività preziosa, confortata dai commoventi consensi che, attraverso migliaia di lettere di emigrati, gli giungono da ogni parte. Questa felice realizzazione potrebbe e dovrebbe essere di incitamento e di esempio ad analoghe esperienze in altre regioni d'Italia. Coloro che hanno e possono dare il calore della fede si facciano avanti*».

Il presidente della nostra istituzione ha così continuato: «Non meno entusiastico il giudizio dello stesso *Bollettino* del successivo 25 febbraio: *Della attività dell'Ente "Friuli nel mondo" abbiamo già ampiamente parlato nel nostro Bollettino del 25 gennaio. Ci limitiamo ora a riprodurre le conclusioni di un saggio sugli "Aspetti e problemi dell'emigrazione friulana" i cui voti sono da noi pienamente condivisi e valgono per tutte le regioni d'Italia*; e ancora: *Fra tanta cartaccia, più o meno burocratica, più o meno pubblicitaria, più o meno ispirata alle speculazioni sulla vanità umana, le trentadue pagine della relazione 1955 si differenziano e si distaccano come un pregiato monolito. Relazione chiara, precisa e ricca di preziosi insegnamenti, che vorremmo fosse ampiamente diffusa e portata a conoscenza di tutti coloro che con cuore ben nato si occupano di emigrazione, meditata dagli uomini di Governo e delle due Camere, dai sindaci, dai Consigli provinciali e dagli Uffici del Lavoro, chè molto da essa possono apprendere, e soprattutto averne incitamento a promuovere nelle altre regioni d'Italia quanto è stato fatto a Udine*. Il lungo articolo, dopo aver elencato minutamente i voti espressi dall'Ente a tutela dell'emigrante, così concludeva: *E' un documento che onora altamente il Friuli, che dimostra con la sobria eloquenza dei fatti e delle cifre quale vasta e profonda mole di lavoro si possa compiere con mezzi relativamente esigui, ma saggiamente e parsimoniosamente amministrati, e mette in luce quali fecondi, provvidenziali risultati possano essere raggiunti da pochi ed equilibrati uomini di fede per assistere gli emigrati e gli emigranti, con quella intensa dedizione che questa volta veramente ha fatto muovere le montagne*».

«Del pari lusinghiero — ha soggiunto il presidente dell'Ente — il giudizio apparso ne *L'emigrato italiano*, rivista diretta dai missionari scalabriniani, nel numero 3 del marzo 1956, che conclude affermando: *Ci viene spesso chiesto dai Comitati cattolici (che, in ossequio al documento pontificio «Exul familia», sono sorti in tutte le diocesi d'Italia) che cosa si possa e si debba fare. Possiamo additare all'imitazione di tutti l'esempio che ci viene dall'Ente «Friuli nel mondo»*».

Interventi

Il relatore ha successivamente ricordato le segnalazioni di carattere sociale, previdenziale e umano che l'Ente, condividendo le giustificate aspirazioni dei nostri lavoratori lontani, ha inoltrato agli organi di governo e che, di volta in volta, furono pubblicati dal nostro giornale. Ricordare di nuovo minutamente, qui, i singoli argomenti di intervento dell'Ente presso il ministero degli Affari esteri sarebbe un'inutile ripetizione; tuttavia, riteniamo opportuno porre l'accento su almeno una delle molte richieste avanzate: quella intesa a ottenere speciali agevolazioni di viaggio sulle linee di navigazione marittima ed aerea per coloro che versano in non floride condizioni economiche e anelano, dopo tanti anni di assenza, a poter ritornare almeno una volta per un breve periodo in Italia onde rivedere i parenti e i luoghi che furono costretti a lasciare.

Accanto a tale azione a tutela dei diritti dei lontani, il presidente della nostra istituzione ha ricordato quella, non meno intensa, svolta — soprattutto in tempi in cui l'emigrazione friulana era particolarmente massiccia e pesante — nel settore pratico e intesa ad assistere, orientare e informare tutti coloro che nell'espatrio trovavano l'unica alternativa alla disoccupazione. Tale particolare attività ha investito il campo culturale e informativo dell'emigrante e quello assistenziale all'atto della partenza e dell'imbarco. A questo proposito, il relatore ha elencato le numerose iniziative attuate dall'Ente per fornire ai lavoratori un'adeguata conoscenza dei Paesi verso i quali intendevano emigrare: a tal fine, a cura del direttore dott. Pellizzari venne compilato nel 1955 un libretto di 143 pagine di facile lettura, in cui, ispirandosi al criterio della massima praticità, furono raccolte, sotto la forma di manuale, avvertenze, indicazioni, disposizioni. L'opuscolo, stampato in diverse migliaia di copie e vivamente lodato e apprezzato dai ministeri del Lavoro e degli Affari esteri e dalla stampa tecnica e periodica, fu distribuito ai 3.500 frequentanti dei 137 corsi di lingua e di orientamento istituiti dall'Ente dal 1954 al 1960 nei centri friulani di maggior flusso migratorio. Per-

Certamente numerosi saranno gli emigrati friulani che, contemplando questa foto, avvertiranno la spina della nostalgia pungere più acutamente il loro cuore. Il paese — come indica la tabella in primo piano, a destra — è Vito d'Asio.

tanto — ha commentato il presidente Valerio — si può ben affermare che l'Ente ha concretamente adempiuto agli obblighi fissati dallo statuto, che all'articolo 2 (punti 4 e 5) dice testualmente che esso « curerà lo studio del fenomeno migratorio, specialmente nel settore dell'assistenza e della tutela dell'emigrante e dell'emigrato; ogni attività che investa il campo culturale e informativo dell'aspirante all'emigrazione e quello assistenziale all'atto della sua partenza e dell'imbarco ».

Dopo aver ricordato le più significative segnalazioni ai vari ministeri, e soprattutto a quello degli Affari esteri, relativamente a situazioni particolari, conosciute dai dirigenti dell'Ente in seguito alle visite da essi effettuate alle nostre collettività nei vari Paesi europei e attraverso i contatti con gruppi o con singoli emigrati all'estero o in breve soggiorno in Friuli, l'oratore, rilevando che l'Ente « ha lo scopo d'istituire, mantenere e rafforzare il collegamento spirituale e morale tra gli emigranti e lo loro famiglie », ha parlato del nostro giornale, affidato dal dicembre 1952 al marzo 1957 alla provata esperienza, alla capacità e alla sensibilità dell'indimenticabile Chino Ermacora e successivamente affidato al direttore dell'Ente. Di *Friuli nel mondo*, il presidente Valerio ha rilevato che esso è una pubblicazione che onora il Friuli, sia per la materia che per la veste tipografica.

A questo punto, il relatore ha ricordato gli intensi e commoventi contatti epistolari con i singoli emigrati, che seguono l'opera dell'Ente con affetto e simpatia, e ha posto l'accento sulla costante e metodica azione intesa a stimolare, in tutti i centri del mondo dove vivono e operano nuclei di friulani, la costituzione di sodalizi, ponendo cura a che tali associazioni siano veri e propri centri assistenziali, culturali e ricreativi. Oggi, i Fogolârs regolarmente costituiti e funzionanti sono ben 57.

Incontri

Il presidente ha anche ricordato le trasmissioni mensili, realizzate sin dal lontano 1953, irradiate dalla RAI sotto la rubrica intitolata « Radio Friuli nel mondo » e la diffusione, ininterrottamente curata dal 1954 a oggi, di messaggi natalizi e pasquali registrati in tutti i centri del Friuli e diretti dai familiari ai loro lontani e fatti ascoltare, a mezzo dei « Fogolârs », in apposite riunioni. Un cenno è stato dedicato poi ai cortometraggi commissionati nel 1954 dall'Ente (« Carnia mistica » e « La Madonna del mare ») e al film a colori, in cinque copie, sonorizzato e parlato, dal titolo « Visioni del Friuli », realizzato nel 1955 e proiettato in tutti i Fogolârs allora esistenti.

Nella relazione letta all'assemblea non poteva mancare la citazione delle visite che i friulani emigrati da pochi o da moltissimi anni rendono alla sede dell'Ente. Si tratta di incontri di cui è intuibile l'importanza tanto sul piano affettivo che su quello pratico, poichè dai colloqui è stato possibile apprendere interessanti notizie intorno ai nostri corregionali all'estero e intorno alle condizioni di vita e di lavoro nei vari Paesi del mondo. A questo riguardo, il presidente dell'Ente si è soffermato su tre dei più importanti e significativi incontri in Friuli di emigrati provenienti da ogni continente. In ordine di tempo, ha ricordato dapprima il convegno di Arba del 23 agosto 1960 nella sede della Fondazione « Carlo Di Giulian », che — attraverso un dibattito al quale parteciparono numerosi emigranti — fornì all'Ente, e soprattutto alla Direzione generale per l'emigrazione, l'indicazione di diversi problemi che furono materia di attento esame e di approfondimento al fine di opportune e adeguate soluzioni. Ha poi parlato dell'imponente convegno, organizzato dall'Ente con il sostegno morale e materiale dei presidenti della Regione e delle Province, tenutosi a Udine il 27 agosto 1966 in occasione del centenario dell'unione del Friuli all'Italia, e al quale parteciparono — insieme con oltre 1200 emigrati provenienti da tutto il mondo con i labari di ben 44 Fogolârs — autorità governative, regionali e quelle provinciali e di tutti i Comuni fra l'Isonzo e la Livenza, fra la Laguna e la Carnia: « e non per un semplice, formale atto di adesione — ha sottolineato l'oratore — ma per un affettuoso incontro del Friuli con i suoi figli ritornati dall'estero, e, insieme, per una chiara messa a punto delle situazioni nazionale e regionale e per un responsabile impegno di non lasciare nulla di intentato affinchè la dolorosa emorragia di preziose energie possa gradualmente diminuire e perchè il problema migratorio sensibilizzi sempre più coloro ai quali sono affidate le sorti della cosa pubblica. I nostri emigrati, pur tanto commossi da accoglienze così calorose, avevano bisogno di schiettezza e di conoscere il pensiero e la misura dell'impegno delle autorità centrali e locali. Hanno ascoltato le parole del cardinale Antoniutti, del sottosegretario agli Esteri sen. Giorgio Oliva, del vice presidente della Giunta regionale dott. Giacometti, del presidente della Provincia prof. Burtulo e del prof. Cadetto sindaco di Udine e degli emigrati sig. Guerra e mons. Tomè, vescovo di Mercedes, tutte concordi nel volere gli emigrati quali partecipi, per incontestabile diritto, dell'avvenire della loro terra e infine hanno sentito a difesa delle attese dei lavoratori le mie modeste parole a nome dell'Ente « Friuli nel mondo ». Quel convegno ha anche fatto maggiormente meditare sulle legittime aspirazioni del « secondo Friuli » e sulle esigenze d'un problema che per troppi anni era stato semplicemente accettato. Mi auguro che si continui oggi a fare ogni sforzo nella massima solidarietà e concordia dei friulani, perchè il processo di trasformazione economica del Friuli acquisti un ritmo più spedito, più concreto, più evidente e più realistico ». Infine, il presidente della nostra istituzione ha ricordato il terzo incontro: quello svoltosi il 25 agosto 1967 a Moggio Udinese, a cura del comitato per l'« Estate moggese » e con il patrocinio dell'Ente, e al quale parteciparono più di 200 emigrati, provenienti soprattutto da oltre oceano: la sua riuscita — ha soggiunto — « ci consiglia a ripeterlo annualmente nel periodo ferragostano nelle varie località del Friuli ».

L'antico oratorio della chiesa di San Nicolò, a San Giorgio della Richinvelda. Qui, il 6 giugno del 1350, Bertrando di San Genesio, Patriarca di Aquileia, esalò l'ultimo respiro: era stato ferito a morte in un vile attacco.

Programma

Un particolare cenno Ottavio Valerio ha dedicato alle visite effettuate dai dirigenti dell'Ente, nell'arco dei quindici anni, alle collettività friulane all'estero, che si sono strette loro intorno per ascoltarne la parola e per ricevere il saluto della Patria lontana. L'oratore ha posto l'accento, a questo proposito, sulla visita in Canada di una delegazione del Friuli-Venezia Giulia nell'estate del 1967. L'ultimo comma dell'articolo 2 dello statuto dell'Ente — ha ricordato il relatore — dice che « lo Ente potrà anche farsi tramite per l'attuazione di iniziative a favore del Friuli da parte di emigrati ». Coerentemente con tale postulato, e tenute presenti le mutate condizioni socio-economiche dei nostri emigrati nel Nord America, la delegazione si incontrò a Toronto con le autorità e con gli operatori italo-canadesi della regione dell'Ontario: « la visita, pur non trasferendo in secondo piano la natura sentimentale dell'incontro, rivestiva anche un valore di ordine pratico, avendo già raggiunto alcuni notevoli risultati col richiamare l'interesse di ditte e di imprenditori sul Friuli-Venezia Giulia come regione idonea a installazioni industriali e ad investimenti economici, e con l'avviare trattative per l'acquisto di prodotti, soprattutto dell'artigianato, vantando il Friuli una lunga e illustre tradizione in tale settore. Abbiamo constato con soddisfazione che questa iniziativa della nostra istituzione ha trovato piena e immediata rispondenza così nelle autorità della Regione a statuto speciale e nei maggiori esponenti della vita amministrativa ed economica della provincia di Udine, come nei dirigenti della Camera di commercio italo-canadese e nei rappresentanti di operatori economici delle maggiori ditte esportatrici e importatrici dell'Ontario ».

Infine, il presidente ha elencato, fissandole in undici punti che riproduciamo integralmente, le attività su cui si imperniera nei prossimi anni l'attività dell'Ente a favore dei nostri fratelli lontani:

1) Faremo ogni sforzo perchè tutti i Fogolârs possano avere una sia pur modesta sede.

2) Saranno intensificati gli incontri e le riunioni dei friulani all'estero.

3) Cercheremo in ogni modo di aumentare la diffusione del giornale « Friuli nel mondo » che è la voce amica dei nostri emigrati e di curare sempre meglio le radiotrasmissioni per l'estero, nonchè di continuare l'invio di saluti e di messaggi da parte dei familiari in Friuli.

4) Distribuiremo abbondantemente scelti libri di cultura umanistica e tecnica e di lettura amena, sì da formare presso ciascun sodalizio una biblioteca popolare e un centro di lettura dotato di giornali e di richieste pubblicazioni friulane.

5) Invieremo ancora ai Fogolârs nastri e dischi di canti popolari e, se sarà possibile, documentari sulla regione e sulle varie attività sociali in Friuli.

6) Sarà nostra cura, concorrendo nelle spese, di stimolare i Fogolârs a istituire corsi di cultura generale, indispensabili per l'elevazione morale ed educativa dei nostri lavoratori.

7) Appoggeremo ancora, con tutti i mezzi a nostra disposizione, la costituzione presso i sodalizi friulani di gruppi corali, folcloristici e sportivi, nonchè la formazione di complessi musicali e filodrammatici, ponendo ogni nostra attenzione e ogni nostra sollecitudine a favore dei giovani lavoratori emigrati.

8) Continueremo ad aiutare le manifestazioni di carattere ricreativo, turistico e sportivo che saranno organizzate dai Fogolârs, specie europei, a mezzo di gite collettive nei centri viciniori al luogo di lavoro, nonchè gli incontri amichevoli tra i Fogolârs: queste gite, che rappresentano in concreto la sana utilizzazione del tempo libero, dovranno servire non soltanto ad avvicinare i friulani e gli italiani, a potenziare il loro spirito di solidarietà, a sviluppare e sensibilizzare i contatti umani, ad assumere un significato culturale attraverso visite a musei, pinacoteche, località storiche e centri turistici, ma anche ad aiutare il nostro lavoratore a conoscere meglio e più a fondo il Paese che lo ospita e ad inserirsi più facilmente nell'ambiente nel quale è costretto a operare e a vivere.

9) Cercheremo inoltre di intervenire perchè i Fogolârs, e in particolare quelli sparsi in Europa, organizzino trattenimenti a favore dei lavoratori che non possono temporaneamente rimpatriare per le feste natalizie, curino la distribuzione di doni ai figli dei lavoratori in occasione della Befana e infine effettuino visite, che rappresentano l'espressione più alta dell'umana solidarietà, agli emigrati friulani e italiani ricoverati negli ospedali, con l'omaggio di doni e di generi di conforto.

10) Durante il periodo invernale l'Ente, ove possibile e con i mezzi a disposizione, continuerà a patrocinare manifestazioni in onore dei lavoratori all'estero in breve soggiorno in Friuli.

11) Sarà continuato lo studio del problema migratorio nel settore della tutela sociale dell'emigrante: e ciò principalmente per stimolare tutti i responsabili della vita pubblica per un'azione più concreta e più efficace a beneficio del Friuli.

Gratitudine

A conclusione della relazione, il presidente dell'Ente ha elevato un riverente pensiero ai tanti friulani emigrati deceduti all'estero, ai lontani che nei cinque continenti hanno reso e rendono prospera la comunità umana con opere di pace e di civiltà, alle spose e alle madri che, nell'assenza dei loro cari, sanno dare un sublime esempio di fedeltà, di luminoso sacrificio e di impareggiabile forza morale. Un commosso ricordo è stato rivolto ai dirigenti della nostra istituzione scomparsi nel quindicennio (il sen. Ernesto Piemonte, il prof. Mario Di Giannantonio e lo scrittore Chino Ermacora) e un affettuoso ringraziamento è stato tributato al primo presidente dell'Ente, oggi presidente onorario, sen. Tiziano Tessitori, ai vecchi consiglieri e agli attuali dell'istituzione, al presidente della Giunta regionale on. Berzanti, ai presidenti delle Amministrazioni provinciali, delle Camere di commercio e delle Casse di risparmio di Udine e Gorizia, al presidente della Società filologica friulana, sen. Pelizzo, e al presidente dell'EPT di Udine, ai sindaci del Friuli-Venezia Giulia, al sottosegretario agli Affari esteri e alla Direzione generale dell'emigrazione, al presidente dell'Unione nazionale delle associazioni degli immigrati e degli emigrati on. Mario Toros, alla RAI di Roma e di Trieste, ai giornalisti e ai quotidiani del Friuli, alle società aeree Boac, Varig e Qantas, al direttore del nostro giornale e ai suoi collaboratori.

Il presidente del collegio sindacale, on. Faustino Barbina, ha tenuto quindi la relazione sul consuntivo per l'anno decorso. « Col bilancio 1967, l'Ente Friuli nel mondo — egli ha detto — compie quindici anni di vita, e la tappa raggiunta costituisce un titolo di orgoglio per le tante benemerenze acquisite con una attività paziente e appassionata. Per i promotori, per l'instancabile presidente, per lo zelante direttore e per tutti i collaboratori, il premio migliore è dato dalla gratitudine di tanti friulani sparsi in tutti i Paesi, che hanno visto in questa istituzione una grande luce di solidarietà friulana. La Regione è stata generosa verso l'Ente, riconoscendone la insostituibile funzione, e così pure la Provincia di Udine, la Cassa di risparmio, la Camera di commercio, vari comuni del Friuli e il ministero degli Esteri: tanto che l'attività ha potuto svolgersi con pieno ritmo, venendo incontro alla ansiosa attesa di tanti friulani. Il bilancio 1967 riflette soltanto parzialmente tutta questa attività, che non può tradursi in cifre, ma gli atti amministrativi sono stati sempre tenuti con cura, come risulta dai documenti contabili e dalle risultanze del conto del tesoriere. I sindaci, nel proporre l'approvazione del consuntivo 1967, esprimono l'augurio più fervido per un sempre migliore avvenire dell'Ente Friuli nel mondo ».

Approvazione

Al termine delle due relazioni, approvate all'unanimità e salutate da prolungati applausi, si sono avuti alcuni interventi. L'assessore regionale Giust ha espresso il suo più vivo apprezzamento per l'opera svolta con tanta fraternità di intenti e con così sincera passione dall'Ente, che ha definito una delle istituzioni più benemerite della regione; il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Turello, ha avuto calde parole d'elogio per un'attività che in tre lustri non ha mostrato alcun segno di stanchezza e anzi si è potenziata nell'esclusivo interesse dei friulani disseminati nei cinque continenti; il segretario generale della Camera di commercio di Gorizia, dott. Poterzio, parlando anche a nome del sindaco on. Michele Martina, ha chiesto che la relazione sia pubblicata integralmente, a documentazione di un'azione che onora il Friuli; il sindaco di Arta Terme, cav. Romolo Scarabelli, ha porto il saluto della Carnia e si è fatto interprete del sentimento di gratitudine delle amministrazioni civiche del Friuli per l'instancabile e generosa assistenza morale e spirituale che ha distinto il lavoro dell'Ente dalla sua costituzione sino a oggi e che è garanzia per il futuro; il sindaco di Osoppo, m.o Remigio Valerio, ha ringraziato per l'affettuosa sollecitudine con la quale l'Ente ha effettuato ricerche di notizie dei nostri emigrati e dei loro familiari, soprattutto durante i tragici avvenimenti del Congo, il terremoto di Caracas e le sciagure di Marcinelle, di Mattmark e del Vajont.

TORINO — Nella sede del Fogolâr si è tenuta la festosa cerimonia della consegna delle insegne di cavaliere al merito della Repubblica al sig. Giovanni Bon, il dirigente del sodalizio. Nella foto, da destra a sinistra: il prof. arch. Ottorino Aloisio, il sen. Massobrio, l'ing. Bruno Missio e il cav. Lorenzo Anzil, rispettivamente presidente e segretario del sodalizio, il neo-cavaliere Giovanni Bon e i familiari del festeggiato.

Eco là...

Eco là un biel trop di zovins:
no savin ce fâ di lôr;
cjaparin une barele
e a marcjât larin cun lôr;

quant che sin tel miez de plazze
tacarin a contratâ:
el plui zovin doi santesins,
el plui vecio un carantàn.

(Villotta popolare)

Omaggio del Friuli a Chino Ermacora

Anche quest'anno, il 25 aprile, undicesimo anniversario della morte di Chino Ermacora, il Friuli ha reso commosso, memore omaggio allo scrittore che ne cantò la bellezza e ne esaltò la civiltà, le tradizioni, il lavoro, in libri che rimarranno a testimonianza di un ingegno fervidissimo e d'un nobile cuore.

Numerosi rappresentanti del mondo letterario friulano (particolarmente folto il gruppo di « Risultive »), amici ed estimatori di Chino si sono dati convegno nella quattrocentesca chiesetta di Sant'Eufemia, sul cui sagrato un'erma romana ricorda il fecondo e benemerito cantore di Furlania. La Messa di suffragio — che è stata letta per buona parte in friulano, con il concorso dell'attore Nevio Ferraro, il quale fungeva da diacono lettore — è stata celebrata da don Ottorino Burelli; durante il sacro rito, il maestro Francesco Capello ha eseguito alcuni mottetti, accompagnato all'armonium da don Battista Sburlino.

Successivamente, una rappresentanza del gruppo folcloristico tarcentino « Chino Ermacora », guidata dal cav. Vittorio Gritti, ha deposto alla base dell'erma i fiori dell'Ente « Friuli nel mondo », della Filologica, degli Amici del Friuli e di « Risultive ». Come per il passato, non ci sono stati discorsi, ma soltanto la recita corale del « De profundis », scandita da don Giulio Gasparotto.

In concomitanza con il rito di ricordanza e d'affetto per Chino Ermacora, « Risultive » ha organizzato una manifestazione culturale all'insegna della poesia. Dopo il tradizionale « gustà » in un albergo tarcentino, Lelo Cjanton ha presentato le raccolte di liriche di due giovani scrittori, elegantemente stampate dall'editore Carlo Doretti di Udine: *Viarte*, di Paola Baldissera, che reca una prefazione dettata da Andreina Ciceri; e *Seren*, di Eddi Bortolussi, la cui opera è stata tenuta a battesimo dall'illustre poeta gradese Biagio Marin. L'attrice Antonietta Perussini ha declamato alcune liriche della Baldissera, e a sua volta Eddi Bortolussi ha letto alcuni dei suoi versi più significativi.

Lelo Cjanton ha anche presentato una nuova serie di cartoline a colori, « Costumi del Friuli », edita a Udine dalla Cartolnova di Dante Segale per iniziativa del gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento, con il patrocinio della Filologica. Le cartoline (ne pubblichiamo una in altra parte del giornale) recano nel retro didascalie con versi dei poeti di « Risultive ».

La riunione si è conclusa con un dialogo poetico tra Lelo Cjanton, Antonietta Perussini, Dino Virgili, Alviero Negro e Riedo Puppo sulle opere teatrali *Il tomât* di Otmar Muzzolini e *Un frut di gale* di Riedo Puppo, presentate da Alviero Negro e molto applaudite.

Impossibile ricordare tutti i presenti al rito in memoria di Chino e alla « fieste dai zovins » (questa l'insegna della manifestazione letteraria tarcentina). Ricordiamo che fra i presenti erano i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo », il sindaco di Tarcento geom. Giuseppe Zanuttini, il consigliere regionale dott. Carlo Volpe, i consiglieri provinciali avv. Claudio Beorchia e avv. Enzo Maria Gioffrè, il presidente della Pro Tarcento cav. Ugo Vivanda, il poeta Biagio Marin e i giornalisti comm. Leone Comini e Italo Orto, gli scrittori Vico Bressan, Renato Appi e signora, Tarcisio Venuti, Franco Franco, il prof. Carlo Mutinelli, il dott. Luigi Ciceri (che era accompagnato dalla sua gentile consorte, signora Andreina) per la Filologica, il cav. uff. Giovanni Faleschini e tanti, tantissimi altri.

Nella mattinata, la nostra istituzione aveva reso omaggio alla memoria di Chino Ermacora, che fu il primo direttore di « Friuli nel mondo », con la deposizione d'un grande mazzo di fiori sulla tomba dello scrittore, al cimitero di Udine.

Una fresca e simpatica scenetta di vita carnica ripresa dalla macchina fotografica di Giovanni Edoardo Nogaro, un nostro corregionale residente da molti anni a Milano, dove ha trovato calorosi unanimi riconoscimenti.

INCONTRO FRA STUDENTI UDINESI ED EMIGRATI NEL LUSSEMBURGO

Lo scorso 15 marzo, centottanta studenti dell'Istituto tecnico « Antonio Zanon » di Udine, guidati dal loro preside, prof. Oreste Mistruzzi, attuale direttore dell'assessorato per la pubblica istruzione del Friuli-Venezia Giulia, hanno reso visita ai nostri corregionali emigrati nel Lussemburgo.

Giunti in serata nella capitale del Granducato, sono stati ricevuti alla stazione dal vice presidente del Fogolâr, sig. Gianfranco Copetti, e dai consiglieri sigg. Plazzotta, Bidoli e Bertoli.

Più tardi, nella grande sala del Casinò sindacale di Bonnevoie, il benvenuto ai graditi ospiti è stato porto dal presidente onorario del sodalizio, dott. Rodolfo Zilli, il quale ha espresso l'augurio che le nuove generazioni non debbano più conoscere l'amara via dell'emigrazione, e dal console generale d'Italia, dott. Guido Lenzi, che si è reso interprete della soddisfazione della intera collettività italiana per la cortese e graditissima visita ed ha accennato alle molte benemerenze acquisite dal Fogolâr, il quale, oltre a svolgere una notevolissima mole di attività, è l'unica associazione italiana che possa riunire un gran numero di connazionali, grazie anche alle manifestazioni di carattere culturale, sociale e ricreativo alle quali ha saputo dar vita.

Ha preso poi la parola il vice presidente del Fogolâr, sig. Copetti, il quale, dopo aver rivolto sentite parole di ringraziamento all'indirizzo degli studenti udinesi per aver voluto incontrarsi con i friulani operanti nel Granducato, e all'indirizzo delle autorità lussemburghesi, dei rappresentanti della Scuola europea che ha sede nella città e della commissione delle comunità europee per essere intervenuti alla significativa e indimenticabile serata, ha espresso l'augurio che il contatto fra studenti e lavoratori della stessa regione segnasse anche l'avvio di proficui rapporti fra i giovani del Friuli e quelli del Lussemburgo. Parlando della vita del Fogolâr, del quale ha ricordato la nascita avvenuta quattro anni or sono e le difficoltà incontrate e superate, il sig. Copetti ha sottolineato che attualmente il sodalizio è in pieno sviluppo e che le iniziative trovano il loro primo motivo di successo nell'appassionata collaborazione dei soci, i quali, malgrado gli impegni del lavoro quotidiano, nulla tralasciano per incrementare l'attività in ogni settore, ben consapevoli e fieri di rappresentare degnamente il Friuli nel Paese che li ospita.

L'avv. Italo Talchini, consigliere giuridico presso le Comunità europee, ha quindi illustrato il ruolo e le competenze della Comunità e ha fatto il punto sull'attuale situazione economica, rilevando i progressi compiuti dal nostro Paese nei vari settori della produzione.

Ha parlato poi il preside dello « Zanon », prof. Mistruzzi, porgendo a tutti i presenti il saluto a nome degli studenti, dell'Ente « Friuli nel mondo », del presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello, e del sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto. L'incontro tra gli studenti e gli emigrati sotto il segno dell'amicizia cordiale, — egli ha detto — costituisce la prova inconfutabile che un nobile e profondo sentimento lega la comunità friulana nel Granducato e i corregionali in Friuli.

Dopo i discorsi, che sono stati improntati alla più genuina e consolante amicizia e che hanno dato la misura della stima e della solidarietà che uniscono il mondo friulano della scuola a quello del lavoro, si è svolto un trattenimento che ha sposato alla festosità la nostalgia: il gruppo folcloristico del Fogolâr si è infatti esibito nella presentazione delle più caratteristiche danze nostrane, facendo comprendere agli ospiti che anche nel Lussemburgo esiste un pezzo di terra friulana; successivamente la corale « Primavera » del gruppo ha presentato le sue armoniose villotte, interpretate dagli studenti dello « Zanon ». Il risultato di tutto, è stato che nella grande sala del Casinò sindacale si è creata un'indimenticabile atmosfera di famiglia.

A conclusione della manifestazione, il prof. Gallo, a nome dell'istituto tecnico udinese, ha offerto al « Fogolâr » un magnifico *lumin* in ferro battuto, opera degli stessi studenti, mentre il sig. Copetti ha ricambiato il gentile dono con un *cjavedâl* collocato su un piedistallo recante incisa la lettera *L* e la scritta « Lussemburgo », simbolo del Fogolâr del Granducato. L'artistico manufatto era opera d'un nostro emigrato.

Dopo la serata, ai professori dell'istituto, alle autorità e agli invitati è stato offerto un vino d'onore, per il brindisi alle fortune dell'amato Friuli lontano.

L'indomani mattina, 16 aprile, una delegazione di insegnanti e di studenti, guidata dal dott. Rodolfo Zilli e dal sig. Gianfranco Copetti è stata ricevuta dal direttore della Scuola europea, dott. Voss, al quale il preside prof. Mistruzzi ha rivolto l'invito di visitare il Friuli. Il colloquio ha dato modo di conoscere le finalità perseguite dalla Scuola europea e l'articolazione del programma d'insegnamento. Più tardi, nella sede dell'Ambasciata d'Italia, la stessa delegazione è stata ricevuta dall'ambasciatore dott. Corrado Orlandi Contucci, e dal console dott. Lenzi. Infine, ricevimento in municipio, dove gli ospiti sono stati affabilmente e signorilmente accolti dal sindaco della città, sig. Wilwertz, al quale il saluto del sindaco del capoluogo del Friuli, prof. Cadetto, è stato porto dal prof. Gallo. Al primo cittadino di Lussemburgo, è stato offerto un dono tipicamente friulano, che il sig. Wilwertz ha ricambiato con la grande medaglia commemorativa del primo millenario di vita del Granducato.

Un incontro davvero memorabile, quello fra gli studenti udinesi e la comunità friulana e le autorità del Lussemburgo: un incontro che segna una data festosa nella vita, già così ricca di soddisfazioni, del Fogolâr.

LEGGETE E DIFFONDETE
« FRIULI NEL MONDO »

Attimis, in vista delle Prealpi Giulie. Dedichiamo questa foto a tutti gli emigrati del paese, e in particolare ai fratelli Tonello, residenti in Argentina.

TRATTENIMENTO A FILADELFIA

Lo scorso 16 marzo, nel salone del Venetian Social Club di Filadelfia (Stati Uniti), si è tenuto un pranzo alla friulana, che è stato accolto con autentico entusiasmo non soltanto dai nostri corregionali, ma anche dai numerosi convitati oriundi di altre regioni d'Italia. Piatto forte della serata, polenta con camoscio, lepre e fagiano: selvaggina procurata dai soci del Club appassionati della caccia. Un elogio deve essere rivolto ai cuochi e alle cuoche che, con la loro valentia, hanno saputo preparare una polenta squisita e una vera e propria gamma di intingoli graditissimi al palato dei buongustai. L'elogio va esteso alle gentili signore e signorine che hanno collaborato al felice esito del trattenimento nella distribuzione delle leccornie ai commensali.

Al levar delle mense, la rinomata orchestra friulana « I gondolieri », composta da due fisarmoniche, un tamburo e vari strumenti a corda, ha mandato in visibilio i convenuti con esecuzioni magistrali.

I friulani del Club, e soprattutto il sig. Valentino Marcolina, hanno chiesto con insistenza che l'impresario comm. Ferdinando Primus, invitato speciale del banchetto, divenisse socio del sodalizio; intorno all'emigrato carnico (il comm. Primus è nativo di Cleulis, un quieto e operoso paese del comune di Paluzza) si sono stretti numerosi operai, che hanno voluto rinnovargli la loro gratitudine per aver dato loro lavoro durante la crisi economica.

Nostalgia

Il sig. Driussi, emigrato a Goonellabah (Australia), ci ha mandato alcuni suoi versi d'occasione, che volentieri pubblichiamo per la freschezza del loro dettato e per l'amore e la nostalgia del Friuli che in essi traspaiono.

Quant ch'o ricêf « Friûl tal mont »
lu lei di sburide fin in font:
al mi ricuarde simpri primevere,
il gno pais, la mê int sincere,

e Udin, la culine cul cjscjel
cun l'àgnul parsòre cussì biel,
e ai pis Venturin e Florean
e lis culinis verdis pôc lontan,

la Tôr e lis rivis dal Cormôr
cul profum dai pràz intôr intôr
cjamps di blave e riis di vignai,
cjârs di fen tiràz di biei nemai.

Al mi pâr di sinti la musiche pie
des cjampanis, e suns di ligrie,
odôr di ribuele e di balotis:
dut a la buine, cence tantis fotis.

UN CORSO A FRIBURGO

Lo scorso 23 marzo si sono tenute nella sede del Fogolâr di Friburgo (Svizzera), al n. 50 di Chemin St. Barthélemy, le operazioni di voto per la designazione del nuovo Consiglio direttivo, che rimarrà in carica due anni. Sono risultati eletti: geom. Pietro Bertoli, presidente; sig. Raffaele Dassi, vice presidente; geom. Mario Piuzzi, segretario; sig.na Lina Ceschia, segretaria. I consiglieri sono stati eletti nelle persone dei sigg. Sergio Martina, Remigio Mior, Franco Gaiardo, Romeo Modesto, Giacomo Rugo, Elio Pellarini e Leo Zoz. Revisori dei conti, i sigg. Ermes Bez ed Enrico Baiutti.

Nel darci notizia dell'avvenuta riunione per il rinnovo delle cariche sociali, il presidente del Fogolâr di Friburgo ci ha anche informati intorno a un'iniziativa attuata dal sodalizio e che merita il più largo consenso e il più caloroso elogio. Il Fogolâr ha infatti organizzato un corso di tecnica edile per i nostri emigrati, con il sostegno finanziario del Consolato d'Italia a Losanna.

Il corso, che ha avuto per istruttore lo stesso presidente del sodalizio, geom. Pietro Bertoli, si è articolato in cinque ore di lezione settimanali, ripartite in due sere, per un totale di centoventi ore: il che significa che esso ha avuto una durata di circa sei mesi. Queste le materie d'apprendimento per i dieci iscritti: tecnologia edile, disegno edile e matematica. Degli iscritti, cinque si sono presentati agli esami (scritto e orale di matematica, orale di tecnologia, giudizio sulle tavole di disegno eseguite durante il corso) e tutt'e cinque hanno conseguito il diploma, che è stato rilasciato dal ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La commissione esaminatrice, della quale facevano parte il dott. Vuga del Consolato d'Italia a Losanna e il geom. Bertoli, istruttore del corso e presidente del sodalizio friulano, ha assegnato ai cinque promossi le seguenti votazioni, espresse in giudizi di merito: Raffaele Dassi ed Ennio Pellarini: ottimo; Gino Artico: buono; Armando Del Faggio e Remigio Mior: sufficiente.

Come definire l'iniziativa del Fogolâr furlan di Friburgo se non con i termini di lodevole e meritoria? Ad essa è arriso il pieno successo che meritava per il suo stesso squisito carattere sociale. Nè il corso poteva avere esito diverso, se si considerino l'impegno e l'intelligenza così dell'istruttore come degli allievi. Ma qui preme rilevare soprattutto che il Fogolâr elvetico, promuovendo e attuando il corso, ha fornito una preziosa indicazione di attività a tutti i sodalizi friulani nel mondo. Bravi, bravi davvero, amici di Friburgo!

Il cavalierato ufficiale a Gio Antonio Bearzatto

Nel corso d'una festosa cerimonia, il console generale d'Italia a Parigi, dott. Ferrara, ha consegnato le insegne di cavaliere ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana al cav. Gio Antonio Bearzatto, fondatore del Fogolâr furlan nella capitale francese, del quale resse per alcuni anni la presidenza, dedicando al delicato e complesso lavoro d'organizzazione e di strutturazione delle attività le proprie migliori energie, e del quale è attualmente il presidente onorario.

Alla cerimonia erano presenti i dirigenti e numerosi soci del sodalizio, convenuti dalle varie località di residenza nei dipartimenti della Seine et Oise e della Seine et Marne, i quali hanno voluto esprimere al festeggiato il loro affetto e la loro soddisfazione per l'ambito riconoscimento giunto a premiare la sua tenacia nel lavoro e la sua dedizione all'Italia. Il cav. uff. Bearzatto, nobile figura della vecchia emigrazione friulana, non soltanto ha saputo creare, superando difficoltà e affrontando sacrifici di ogni genere, una grande impresa edilizia, ma ha ininterrottamente dato prova della propria solidarietà verso i connazionali, e soprattutto verso i lavoratori della nostra regione.

L'Ente « Friuli nel mondo », nell'impossibilità di delegare un proprio rappresentante alla lieta e solenne cerimonia, ha inviato al neo cavaliere ufficiale un telegramma di rallegramento e di augurio. Quelle felicitazioni e quei voti rinnova oggi attraverso le colonne del periodico, che sa di avere nel cav. uff. Bearzatto uno degli amici più cari e fedeli.

FRIBURGO (Svizzera) - Una foto scattata nella sede del Fogolâr, in occasione della consegna dei diplomi ai promossi del corso di tecnica edile. In piedi, da sinistra: l'istruttore, geom. Pietro Bertoli, presidente del sodalizio, e i soci Remigio Mior e Armando Del Faggio; accosciati, da sinistra: Raffaele Dassi, Ennio Pellarini e Gino Artico.

UN FOGOLAR A COLONIA

Con una solenne cerimonia è stato inaugurato il 7 aprile il Fogolâr di Colonia sul Reno, sorto sotto il patrocinio dell'Ente « Friuli nel mondo » e per iniziativa di un gruppo di volonterosi giovani, i quali da tempo aspiravano a tradurre in realtà un'associazione che fosse la testimonianza concreta della coesione degli emigrati friulani.

La festosa e toccante manifestazione inaugurale del sodalizio si è svolta nella sala del teatro dell'Istituto italiano di cultura, alla presenza di oltre duecento lavoratori della nostra regione, molti dei quali erano intervenuti con le loro spose gentili e con i figli. Rappresentava l'Ente « Friuli nel mondo » il direttore dott. Ermete Pellizzari, con il quale erano il presidente onorario del nuovo sodalizio, sig. Alberto Passoni, il presidente effettivo, sig. Sergio De Piero, e i consiglieri sigg. Giancarlo Alabastro, Antonio Brandolin, Giorgio Giorgiutti, Gerardo Longhino, Gianni Moro, Luciano Tramontin, Pietro Turcutto e Bruno Volpe.

La cerimonia è stata onorata dalla presenza del console generale d'Italia a Colonia, dott. Giuseppe Casali, il quale, a nome della nostra istituzione, ha consegnato ai dirigenti del neo-costituito Fogolâr il guidone che reca i tre colori d'Italia e quelli giallo e azzurro con l'aquila di Aquileia che sono il simbolo del Friuli. Particolarmente significativa la presenza di una delegazione, che è stata calorosamente festeggiata, del Fogolâr del Granducato del Lussemburgo, capeggiata dal vice presidente, sig. Gianfranco Copetti, e dal consigliere sig. Pasqualino Plazzotta. Da sottolineare anche la presenza dei rappresentanti della stampa e della radiotelevisione di Colonia.

La cerimonia del battesimo del Fogolâr si è aperta con l'esecuzione di alcune tipiche villotte friulane interpretate con vera maestria e con lodevole affiatamento dal complesso corale del nuovo sodalizio, diretto con competenza e con passione dal sig. Agostinis.

Il presidente onorario del Fogolâr, sig. Passoni, ha rivolto un breve e affettuoso saluto ai numerosi e graditi ospiti e ha ricordato, fra l'altro, le fasi del lungo e delicato lavoro organizzativo e i molteplici e cordiali contatti con l'Ente «Friuli nel mondo» che hanno portato alla felice nascita del sodalizio. Ha preso poi la parola il direttore della nostra istituzione e del nostro giornale, dott. Pellizzari, il quale ha ringraziato il rappresentante d'Italia e i convenuti, ai quali ha porto il saluto affettuoso e memore della « piccola patria » e quello, non meno denso di elogio e di augurio, del presidente Valerio e del Consiglio d' amministrazione dell'Ente. L'oratore ha quindi posto l'accento sulle finalità, sui programmi futuri e soprattutto sulle attività realizzate dalla nostra istituzione, in quindici anni di concreta, silenziosa e apprezzata operosità ai fini della tutela sociale, morale, economica e previdenziale dei lavoratori all'estero. Dopo aver rivolto un caldo elogio ai friulani residenti a Colonia per la fraternità di intenti che li anima e per il puro e ardente amore che li lega al Friuli, alla sua bella lingua ladina e alle sue nobili tradizioni e per l'alto senso di solidarietà e di coesione dimostrato, ha formulato l'auspicio che si compia un voto al quale da lunghi anni l'Ente mira con ogni sua energia: e cioè che, attraverso l'azione unitaria di tutti i friulani e con l'intervento dello Stato e della Regione, siano definitivamente create le premesse per un sicuro sviluppo e per un costante progresso della «piccola patria», affinchè, in un non lontano futuro, le nuove leve del lavoro trovino nella loro terra natale soddisfacenti possibilità di impiego e dignitose condizioni di vita.

Dopo un fraterno, affettuoso saluto rivolto ai convenuti dal sig. Copetti, vice presidente del Fogolâr di Lussemburgo, si è alzato a parlare il console generale dott. Casali, il quale ha ringraziato il rappresentante dell'Ente «Friuli nel mondo» e i dirigenti del neo-costituito sodalizio, e si è detto lieto di trovarsi tra i lavoratori friulani, che nella città di Colonia non soltanto offrono un magnifico esempio di serietà e di laboriosità a tutta prova, ma danno anche un'ammirevole dimostrazione di fattiva solidarietà e di ottimo accordo; e, porgendo l'augurio per una intensa e feconda attività culturale, sociale, ricreativa e assistenziale, ha ricordato la grande e preziosa funzione del Fogolâr ai fini di una stretta, intelligente e costruttiva collaborazione con le autorità consolari italiane.

La manifestazione, che certamente rimarrà vivissima nel ricordo dei nostri corregionali residenti nel bacino del Reno - Ruhr, si è chiusa in schietta allegria nelle sale della trattoria « Friuli » con un *gustà* a base di cibi genuinamente nostrani (il simpatico trattenimento è stato offerto dal neo-costituito Fogolâr) e con la consegna di un mazzo di fiori alla più anziana signora friulana emigrata a Colonia.

COLONIA (Germania) - Una lieta riunione di soci del Fogolâr, cui fanno da sfondo un grande pannello con il castello di Udine e le pannocchie intrecciate, augurale simbolo di prosperità.

Un'ambita onorificenza al m.o Rodriguez Fauré

Con profonda soddisfazione abbiamo appreso la notizia che il valente compositore m.o José Rodriguez Fauré, direttore dell'Istituto di musica della municipalità di Avellaneda e direttore del Teatro dell'Opera e dell'Orchestra sinfonica del teatro municipale della stessa città, è stato insignito, con decisione *motu proprio* del Capo dello Stato, on. Saragat, dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana.

L'ambito riconoscimento premia l'intensa attività svolta dall'insigne artista argentino a favore della musica italiana, la conoscenza della quale egli ha diffuso, attraverso la direzione di magistrali esecuzioni, nell'estesa Repubblica del Plata e in vari Paesi dell'America latina e d'Europa nel corso di numerose e applauditissime « tournées ».

Nella stessa circostanza, al m.o Fauré sono state offerte una medaglia e una pergamena da parte dell'Orchestra sinfonica udinese, che sotto la sua direzione offrì l'anno scorso alla cittadinanza del capoluogo friulano un indimenticabile concerto.

La notizia del conferimento della significativa onorificenza al m.o Fauré è stata accolta con unanime letizia dalla comunità friulana di Avellaneda, che sa di avere nel valente musicista un amico sincero e devoto e un estimatore di ogni sua attività; e rallegra in pari tempo quanti, in Friuli, hanno conosciuto, dalla sua viva voce, l'amore che egli porta per la nostra terra. Non va dimenticato, infatti, che nel corso della sua ultima visita a Udine il m.o Fauré espresse il desiderio di recarsi in alcuni paesi friulani per conoscere di persona i familiari di numerosi lavoratori della nostra regione emigrati in Avellaneda: a ciascuno, recando i saluti dei nostri lavoratori, volle stringere la mano e con ciascuno si intrattenne affabilmente, commosso per un'ospitalità che tanto era più squisita quanto più gli era offerta con semplicità.

L'Ente « Friuli nel mondo », che ricorda con gratitudine e con simpatia la visita da lui effettuata ai suoi dirigenti, con i quali ebbe lunghi, cordiali e ripetuti colloqui, esprime al m.o José Rodriguez Fauré il rallegramento più vivo e l'augurio fervido per la sua arte che gli ha meritato la considerazione e il premio del primo cittadino d'Italia.

AVELLANEDA - Adunate di alpini, come questa che ha trovato ospitalità nella sede del Circolo friulano, non sono infrequenti, in Argentina. Nella repubblica del Plata lo spirito patriottico degli italiani è commovente e ammirevole; e la solidarietà « scarpona », aggiungendovi una simpatica nota di strapaese, rende ancora più incandescente l'amore per l'Italia.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

FLABUZZIS

Une sere Tite Piloco, un pôc bevût lì di Olghe, par là a fevelâj tune orele a Toni Galùz, j à dade une brute muardude te muse che j à lassât il segno dai dinc' insòt.

Tal doman a Toni j covente un imprest e al va lassù di Tite: si ferme sul puarton dapît dal curtîl e al tache a clamâ: — Meneghine! O Meneghine! —

— Ben! — 'e ven-fûr la femine di Tite — Jentre, Toni, anìn sù!

E Galùz: — Ben s'al è leât il cjan!

* * *

Milio al va a marcjât a Udin e sicome ch'al à fat ben, s'impense di lâ a cjoli un bon cafeneri tun ambient di siôrs.

Al va lì dal Dorte. Al jentre, si sente tôr di un taulin e al met une gjambe a cavalot di chealtre, fumant. Al rive il camarîr e lui al ordene il so cafè.

Il camarîr lu cjale, al viôt ch'al veve lis scarpis cence cjalzùz e al va vie inviât a fâj chest cafè par ch'al vadi fûr dai pis plui prest ch'al pò.

Quan'ch'al torne dongje cul cafè, il camarîr par remenâlu e fâlu restâ malapajât, j dis: — Orpo, barbe, ce biel pâr di cjalzùz ch'o vês!

E Milio, nasâde la fuèe: — Sì po! Sì po! E 'o ài ancje lis mudandis compagnis; pecjât dome che chês e' àn une buse daûr!

DINO VIRGILI

Sul balcon

De eitât mi sturnissin i strumèns;
chê fole indafarade mi fâs mâl:
un organèt al sune i siei lamèns;
passe sul borg la vite simpri uguâl.

Fra cops e napis strae il voli al cir
il cil, colôr dai nestris ciamps di lin:
il cjâf al si lambiche in tal pinsir
de patrie tormentade dal distin.

Ma buinis gnovis rivin ca dal front:
par dut si va cjantand 'e gran vitorie
vude sul mâr, sul Plâv e vie pe mont.

Podèssino tornà lajù cjantant
in glorie! In chel, 'o sint une vilote
che un furlan al sivile biel passant.

(Bologne 1918)

PIETRO SOMEDA DE MARCO

In primavera, Ravascletto è una sinfonia di colori: il verde intenso dei prati si trasforma in una fantasmagoria fiorita, che è un invito alla serenità e alla bontà. Non per nulla l'antica villotta canta: «Benedete la Valcjalde, - benedet il so colôr: - là la vite si ricrèe, - là la vite 'e sint l'amôr».

Una scena consueta, nei paesi del nostro Friuli: la donna che si china a raccogliere radicchio di campo, che cuocerà per la cena. La bellissima foto, che ritrae stupendamente un paesaggio disteso nel silenzio, tutto rivolto a contemplare il gesto semplice e antico della donna, si deve a un «mago dell'obiettivo»: Tarcisio Baldassi, di Buia.

Une tauae pal altâr de Madone

Anzuline 'e molzeve la Stele quant ch'e sintì sô mari e sô agne Ghite ch'a tornavin de sagre. Lis dôs feminis si jerin fermadis sul puarton dulà ch'a cjacaronavin ancjmò, come che no si fossin mai viodudis e ch'a vessin cui sa ce robonis di disi.

Anzuline lis cjalave fûr pe puarte de stale e j 'vignive propit da ridi a viòdilis cussì indafaradis. Ogni tant sô mari 'e cjalave dentri dal curtîl come par sigurâsi che nissun fos a sintilis.

Finît di molzi la Stele, prime di tacâ la More, Anzuline no podè stratignîsi di lâ su la puarte de stale par dîur: — Ben, po, sêso come chês di Madone di Mont ch'a jerin ladis e tornadis a pît simpri cjacarant e rivadis a cjase a' diserin: 'O finarin, comari, quant ch'o si tornìn a cjatâ...?

Po 'e tornà dentri te stale cence spetâ rispueste. 'E veve scomenzât apene a molzi la More, quant ch'e jentrà te stale incorint sô sûr Mine, la plui pizzule.

— Satu, Anzuline? Mame e agne Ghite a' fevelavin di te e di Renato...

— Intant no si sta a sintì ce ch'a fevelin i vecjos... no je creanze...

— Poben, e jo no ti dis nuje, eco... — e chê birichine 'e scjampà vie come une lisiarte.

Anzuline 'e continuà a molzi cence scompònisi. In chê dì no veve voe di pensâ a nuje: 'e jere contente e vonde. Dut il dopo misdì 'e jere restade in cjase dibessole, prime a petenâsi, po a sbeletâsi e a lei fin ch'e jere vignude l'ore di fâ lis voris. Intant sô mari, so pari e i fradis, cun chei dal curtîl vizzin, a' jerin lâz a sagre tal paîs dal so morôs; jê, si sa, no pareve bon lajù, al jere miôr no ve cjàcaris. Ma Renato j veve prometût ch'al sarès vignût a cjòile dopo cene par lâ al cine insieme.

— Mame, intant ch'e tu piis il fûc jo 'o voi a puartâ il lat — 'e disè rivant in cusine cui segloz dal lat ch'a fumavin. No si jere nancje visade che sô mari no j veve rispuindût; nome quant ch'e tornà 'e capì, cjalanle in muse, ch'al doveve jêssi alc paràjar.

— Cemût la sagre, mame?

— Benon! Int... une prucission lungje...

— Atu viodût... Renato?

— Renato? No son afârs ch'e mi interessin!

— Ise maniere di fevelâ chê?!

In chel al rivà Primo cun tun trop di amîs, par dî il vêr un frègul legris.

— Anzuline, ca mo' la sagre dal to paîs!... — e cui j meteve in man bagjgjs, cui gjanbons e caramelis. Po al rivà ancje il paron di cjase, e chei fantaz e' àn tajade la cuarde.

Dopo cenât, Anzuline 'e cjapà Mine sô sûr par un braz e: — Gamba a lavâ la massarie cun me... — j disè. Cumò, dopo chel mût di fâ di sô mari, 'e murive di voe di savê ce ch'a vevin podût fevelâ di jê e di Renato sô mari e sô agne. Ma no podè tacâ discors, che so pari al scomenzâ Rosari, e si scugnive rispuindi duc' fuart par no sintîlu a tontonâ. Anzuline 'e veve un grop sul stomi, e... subite al sarès rivât Renato!

Apene rivade di sore par cambiâsi, j rivà daûr sô mari.

— Anzuline, usgnot no tu jèssis!

La muse di sô mari, fûr de puarte de cjamare, cuintri il scûr de gnot, no semeave nancje chê. La fantate 'e restà un moment ferme, cence peraule. Po 'e rivà adore di dî alc: — Ce estros?! Ce isal? Ti ano contât alc?

— Contât o no contât, tù usgnot no tu jèssis. Tù tu sês malade. Ti dûl il cjâf o la panze e... il siôr Renato al va al cine dibessôl...

'E jere chê vôs dure di sô mari che si capive che nol jere nujaltri di fâ; chê vôs che qualchi volte j veve fat pensâ che sô mari 'e fos cence cûr.

Anzuline si butà par traviars dal jet platansi la muse cui braz...

Un bregadìr 'e jere sô mari!...

Renato, un fantat ne biel ne brut, ma cun tun mût di fâ miez serio e miez mistereôs, al deventave subit simpatic a duc'. Al jere simpri su lis sôs e ancje in compagnie dai zerbinoz de sô etât, nol piardeve mai chel sô fâ di omp. Nissun lu veve mai viodût bevût, nissun a dî stupidez. Un campion di fantat che lis maris cun fiis di maridâ lu varessin viodût vulintîr par cjase.

Ma quant che une dì, dopo cinc agn ch'a fasevin l'amôr, al lassà la morose cence dì ne seu ne beu, duc' a' vevin cambiade impionin sul so cont.

— Eh, dal cjan che nol bae no sta fidâti mai... — a' disevin lis feminis; e i omps: — Chei cjtins alì a' son piês di chei altris...

— No si ten-sù une zovine par tant timp e po si plàntile... Nol varà furtune!

La morose, un sestin di frutate ch'e varès podût vê tantis combinazions, viodinsi tradide cussì 'e jere stade sul pont d'inmalâsi, di tant che la veve cjapade a cûr. E pensâ che in tanc' agn 'e veve preparade la dote, parfin il vistît nuvizzâl 'e veve pront, nome di cusîlu al moment just.

E il plui biel al fo che nissun al rivà adore di capî la reson di chel voltament, dal dit al fat; nancje il plevan ch'al lave par cjase...

Intant che chê puarine 'e penave e si lambicave a cirî quant e cemût ch'e vès podût fâj un dituart, Renato — a' contavin — al cjatà un'altre, fûr di paîs.

— Sfidi jo, ce maravèe che un fantat di chê sorte al cjati une che j crodi... massime une foreste...

Chestis novitâz lis veve sintudis la mari di Anzuline sul cont di Renato, lant a sagre tal so paîs. Ma alc di piês j veve contât in gran segret une vecje amie. La morose di Renato, tradide in chê maniere, 'e veve regalade une magnifiche tauae pal altâr de Madone par ch'e cjastiàs, jê, cui ch'al meretave!...

Intant che la prucission 'e faseve il zîr cu la Madone, e dute la int daûr, la mari di Anzuline e sô agne a' jerin jentradis in glesie a viodi chê tauae; la vevin cjalade, palpade, misurât a quartis il ricam... Po, cjalansi in muse, a jerin jessudis cidinis e spaurosis, come s'a vessin fat un sacrilegjo...

PIERI MENIS

LA VIGNE DAL NONO

Insomp de braide, là ch'e finive la morarade e l'ultin arbul al slargjave un ratai di ombrene sul vert dal rivâl, Zuan al vignive cumò squasit ogni dì, dopo-gustât, a sintâsi par fumâ e rumiâ in pâs, fûr dai vôi de sô int. Nome alì al cjatave padin pal so cruzzi in chê ore di polse pa l'omp, alì al sintive il leam cun tun altri mont. Dut intôr j saltavin zupetis e saltemartins; tra la jarbe al jere dut un moviment di pizzulis creaturis; paveutis di tanc' colôrs, gjespis, âs a' svoletavin tra i flôrs di ciampe, senecsis di zupâ e puartâ la samenze di vite. Ancje la cjarande 'e pareve vive. Tun nît di rusignûi tra i rams al jere dut un cisicâ, un pjulâ dopo che i pizzui a' jerin vignûz fûr dal scus.

Pardut l'omp al sintive un sbuljament di vitis che si ingropavin, anei di une cjadene che si saldavin. La bavisele, ch'e passave tra lis plantis e lis faseve tramâ, j pareve il respîr dal creât: ansie di vivi ch'e jemplave cjantant chê pâs. Ognitant, da stale lontane j vignive il sberlâ de vacje, ch'e clamave il so vigjelut; e di sot di un sterp 'e saltave-fûr scocodant la clocje, supiarbe come une regjne, cu la sô code di polezzuz.

Ansie di vite pardut: dome te sô cjase senze vuics, senze ridi e vai, di frut, ta chel cidinôr, 'e finive la sô razze! Zuan al si piart tal garbùi dai siei pinsirs e al capis che cussì no si pò lâ-indenant. Il marum che al cove tal sen j intossèe il sanc e lis peraulis, el al è chel so torment che lu fâs doventâ trist e odeôs.

Muarte la femine, piardûz doi fis in vuere, al jere stât lui a conseâj al so ultin fi restât la morose adate, biele, fuarte, di razze sane, che j varès jemplade la cjase di nevoduz. Ma a' jerin passâz za cinc âins, e ogni dì al veve sapulît lis sôs speranzis, e ogni dì al jere doventât plui suturno e ruspli. Nò, no jere chê la brût ch'e varès fat il meracul di fâ nassi i rams verz dal zoc. Al taseve; ma se al fevelave nol podeve fâ di mancul di dâj stocadis e sponzudis a chê cubie disgraziade, che forsit 'e pative plui di lui.

Po, cemût jerial stât? Une dì, che il tuessin lu scjafojave plui dal solit, al veve dit tun discors: « feminis di vuê po, canocjs vueids... ». E tal doman di matine, co al jere lât a comedâ i nemâi, si fi Pieri al jere vignût te stale e j veve dit:

— Pari, cjale di no tormentâle masse, che se nò no sai cemût ch'e va a finîle; cuintri la volontât dal Signôr no si pò lâ!

Dopo d'in chê dì, musonarie, vôi ros e la cjase simpri plui cidine, come une maludizion. Plui di une volte al veve cjatât Durine ch'e sustave in qualche cjanton, e nol jere stât bon di dîj une buine peraule.

Dut chest j passe cumò pal zarviel e i ricuarz j fasin mâl come une plae. Cun tune spudade Zuan al bute lontan, di là dal fossâl, tal cjamp di Blâs cuardâr, la ciche di miez toscan, ch'al roseave cun rabie.

Cetantis voltis si jerial sintât alì, a cjalâ chel toc di tiare tant trascurât e a sumjâ? Se al fos stât so, lu varès plantât a vigne, al sarès saltât-fûr un paradis, lu varès lassât ai nevôz, e chei a' varessin dit une dì: « la vigne dal nono, lis viz plantadis ancjemò dal puar nono »... Al sarès restât alc di lui dopo muart... Blâs i veve dit une dì:

— Se ti sta sul cûr chel gno cjamput daûr de tô braide, Zuan, t'al zèt vulintîr, no ài timp jo di stâj daûr a la tiare.

Ma cumò, par cui? Par cui sparagnâ, lavorâ? A cui lassâj la robe se la so famèe 'e murive cun so fi? Un vueit dentri e intôr di lui, un cjaminâ par une strade ch'e finive sul ôr di une busate o si piardeve tal surtum de palût: cussì la sô vite — vite piardude.

Une smanie lu cjape a un trat. Ancje vuê Durine a gustâ no veve mitût nuje in bocje, 'e stave sintade, blancje come un pezzot, e Pieri la cjalave cun tune domande tai voli:

— Ti pàssie?

Mancjarès altri che cumò si malâs la zovine par colpe sô, pes vitis, pes vajudis che lui j faseve fâ cu la sô malegrazie, e che a un torment al fos di zontâj-dongje un altri! Al jeve-sù cun fadie e al va viars cjase. Cetant timp jerial stât lì a zavariâ? Al varès dovût lâ cumò a domandâ cemût che stave sô gnore. Prime al jere vignût vie senze une peraule. Al si varès crevât il cûr par sintî a molâsi chel dûr ch'al veve dentri, par podê dî alc, ma cun ce peraulis?

Co al rive sul puartel dal bearz, al s'intope te comari, ch'e ven fûr di cjase sô. Duncje le vevin clamade... Durine no stave miôr? Plui fazzil domandâj a la femine:

— Cemût, Justine, isal alc di mâl?

— Mâl, benedet? Malafissidi! Dut ben, gnuvitâz in cjase! Mandi, nono Zuan! No ài timp cumò, 'o devi cori...

Zuan la viôt lâ-vie imburide e al sint ancjemò la legre ridade:

— Mandi, nono Zuan!

Al reste alì incocalît. Ce ae dit? Nono Zuan? No, cumò nol pò lâ-dentri e cjalâju te muse, ma al sint che alc al si disgrope tal sen, che si romp la scusse che j tignive strent il cûr. Al va te stale e j bute un braz tôr dal cuel de cjavale. Ce bestie, la Grise! Za, lui al jere bon di capîsi dome cu lis bestiis.

Pieri, co al jentre pôc dopo te stale, lu cjate, cussì.

— Pari, jo 'o tachi la cjavale sot la brisçje. Durine 'e varès di fâ un salt là dai siei.

Ce altre vôs ch'al à so fi vuê!

— Poben, 'o stavi ancje jo par tacâ la Grise, che 'o ài di lâ là di Blâs cuardâr par un afarut; 'o passi par di là e 'o puès puartâle jo.

Ancje lui di ce tant timp no fevelavial plui cun chel ton? No j pâr nancje la so vôs.

Durine 'e je za pronte, e si viôt ch'e à la muse sclaride; co 'e monte in serpe dongje di so missêr, chel j dîs:

— Cjape ca, comêditi-sot ancje la mê cuviarte, che tu stâs plui tènare.

E al fâs lâ la cjavale squasit a pas pe strade plui buine: cumò al sa ch'al dêf tignî cont alc che il Signôr mande.

Denant de cjase de famee di Durine al ferme e al jude la zovine e vignî-jù da brisçje:

— Fâs a plane, sta atente, no saltâ. 'O torni ca di une orute a cjôliti — al dîs: E po: *ghieee!*... di corse, cu la cjavale a galop, su pal stradon, fin là di Blâs cuardâr; e il legri scjorâ de scorie e parfin il cjulâ di une ruede mâl onzude j cjantin tes orelis: la vigne dal nono! La vigne dal nono!

MARIA GIOITTI DEL MONACO

(Dal volume Storiutis di ir e di vuê, *edito dalla Filologica friulana).*

Semplicità di vita e di costumi a Tramonti di Mezzo, in un lembo del Friuli non raggiunto ancora — o non del tutto — dai clamori della società del benessere, ma toccato sempre dalla grazia che promanano la gentilezza e l'ospitalità, che sono l'atavica ricchezza di questa gente seria, operosa e tenace. E' un'immagine del Friuli destinato a rimanere un ricordo.

Una cartolina della nuova serie « Costumi del Friuli », edita a Udine dalla Cartolnova di Dante Segale per iniziativa del gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento, con il patrocinio della Filologica. Sul retro, ciascuna cartolina reca, a didascalia, alcuni versi dei poeti di Risultive. La quartina di questa che pubblichiamo dice: « Puars chei clas de murajute - che no puedin fevelâ, - e la glesie sei lì dongje, - mai podêsi maridâ ».

El furlan in Paradîs

— Sichedunce, Pieri, isal tant sfolmenât el furlàn che us ài passât in Paradis?...

— Al à puartade la zizzànie!...

— Al sarà un fregul s'cialdinòs, nol varà masse creanze, ma, par di la veretât, te so vite si è mostrât simpri lavoradòr e galantòm!...

— Ogni secònt di minût al mastie mocui parceche al à fàn di bruade cul musèt, parceche nol pò bevi un boràl di neri, parceche nol ciate cichis di nissune bande!...

El Pari Eterno al bacane. La barbe 'e svole a gestre e a zampe nance che un potènt colp di buere la vès ciapade in plèn.

Calmade la gnarvadure, al spieghe:

— El furlàn, su la tiare, nol à masse ce slofâ. La sere, dopo la fadie de zornade, un plàt di bruade cul musèt, une fete di polente cialde, mièz di chèl just e une pipadute sul clàp fûr dal portòn o in file, te stale, l'unviàr. Lassàimi di, Pieri, e no stàit a crodi c'o stramboloti: cheste 'e jè la plui juste ricompense pal sò lavòr, chest al è el sò Paradis!...

Pieri al sbasse i voi:

— Mi ten par une scovazze!... al suspire.

— Scovazze?...

— Mi mance di rispièt!...

— Rispièt?...

— Uè di matine si è metût tal ciàf di cognossi el portèl c'o dovevi viarzi cu lis clâs, parvie che lui nol veve viodût nance un portèl in Paradis!... E si lafè c'al voleve che i prestàs la clâf plui grande par podè sivilà la *falulele!*...

— La *falulele* in Paradis, orcoboe!... — Pieri al è sustât une vorone.

El Pari Eterno al làgrime dal gran ridi.

— Al è un candatoro el furlàn, Pieri!... — al declare.

— Un candatoro?!... Ma candatoro o no candatoro, prime che tàchin a menâmi pal nâs ance chei che el furlàn si strissine daûr, bisugnarès che vò i fasessis une paternàl cui flocs!...

* * *

— Bondì furlàn!...

— Bondì!... 'O dovarès sei in prisinze dal Pari Eterno!... Ma Pieri al podeve ance istruìmi prime...

— 'E scomenze la solfe, 'e scomenze la solfe!..., — al sofle Pieri.

El Pari Eterno si slisse la barbe.

— Spiegàimi come che vès fât a cognossimi cussì di bote!...

— Un sior cun t'une barbe come la vuestre e i voi zeles'e al è pituràt parsore l'altàr majòr de glésie, e fintremai di pitinin la done mari mi diseve: « Viostu?... Chèl sior cu la barbe blance al è el Pari Eterno c'al governe el mont intîr!... ».

— Mi plàs el furlàn, Pieri!...

— E vò tignissal!..., — al rispuint nuje creanzòs Pieri — D'ore indenànt al fasarà lui di portinàr!...,

El Pari Eterno si spizze lis mostacis. Si grate une orele. Si slisse ancimò une volte la barbe. Par ridi un tininin su lis spalis di Pieri:

— Mi và l'idée, Pieri!... Mi và l'idée!... — al dis — Furlàn, si sintiso di ciapà cheste incombenze?...,

— Siorsì!.... — al sigure l'amigo, ma la lenghe 'e treme.

Pieri nol pò tignisi.

— Nome denànt el Pari Eterno si compuartàis cun t'un fregul di umiltât, carognate di un!...

— Jò, furlàn — al conferme el Pari Eterno — us mèt vulintîr al puèst di Pieri (Pieri si sinte par no colà partiare), ma prime bisugne c'o misuri cun precisiòn la fuarze de vueste melonàrie!... Culì in Paradis si ciatin a sei milliòns e milliòns di umign: se sès bon di induvinà cui c'al è vuestri Pari Adam, us proclami portinàr e us consegni lis clâs.

Rasserenàt, Pieri al torne a tiràsi su, convint che el furlàn nol varès mai plui e mai altri podût rivà a sei cussì tiligient.

— Sichedunce, furlàn, no us vàdie?...

Al pense un momentin, el furlàn, e al suspire:

— Baste nome che due' chei dal Paradis si tirin jù la ciamese!...

* * *

La rassegne' e scomenze.

Denànt el furlàn, a milliòns e' passin lis turbis.

— Chest nuje!... Su in presse!... Nuje, nuje!...

Lis oris e' svolin e Nestri Pari Adam no si rive a brincàlu.

Pieri al tete.

— Molàit, molàit... — al consée, degnevul.

El furlàn, chel biàt, sebèn in Paradis, al scomenze a sudà. I zenoi e' clopin ma al ten dûr pal bon nòn de Furlanie. Al domande nome, par plasé, une ciadrèe. Si sinte.

— Chest nuje!... Su in presse!... Nuje, nuje!...

Oris e oris. A colp al pete un salt e i vèn une voe mate di ciapà el Pari Eterno — tant a la man — pe tònie e tarà al « bossolotondo » cun lui.

— Vèlu cà, velu cà ch'al è Nestri Pari Adam!... — Ti lu brinche par une spale e ti lu sburte denànt el Paròn dal mont.

* * *

Al veve intivàt, lui!... Palaquàl Pieri, sberlfit, ma galantòm, i presente lis clâs cun t'un inchin. El furlàn, generòs, lis rifude cun dutis dòs lis mans e cidin cidin, in ponte di pìs, al torne a gioldisi la beade serenitât dal Paradis, content di vé nome mostràt a Pieri (la à simpri vude fisse cu noaltris furlàns, Pieri!) che la int de Furlanie 'e à el nâs une vore fin.

* * *

Come âl podût giavasse, chèl can da l'ùe?

Nol à lafè badàt, lui, al colôr de peleate e a la statue dai umign c'al passave in rassegne e manco che manco a la barbe e a la caveade che Nestri Pari Adam al doveve puartà ben lungis e prosperosis parceche in chè volte i laveragnis e' vevin ancimò di nassi. El furlàn ti è semplicementri burìt fûr l'omp ch'al jere senze umbrizzòn.

A lis maravèis dal Pari Eterno al à declaràt, e lis peraulis e' àn impuartanze stòriche:

— El prin omp, al è notori, lu vès rigiavàt da l'arzile, palaquàl nol podeve vè el botòn de panze!... 'E jè tant clare!...

ARTURO FER[illegible]LIO

Par ridi

Un miedi mataràn al si jere stufât di vivi in mièz a int salvàdie e amministratôrs bifolcs. Eco il test de letare di dimissions scrite a ches'e ùltins: « Cesso *di essere* condotto, *perchè non più* necessario ».

* * *

— Son vot dìs che mê fèmine no mi cjacare... E dut par une peraule...

— Dime, ti prei, ch'o ài di provà cu la mê!

NUOVE NORME PER CHI COSTRUISCE UNA CASA IN ITALIA

Con la conversione in legge del disegno di legge n. 1150 dell'11 dicembre 1967 (proroga delle agevolazioni fiscali all'edilizia), *è stata estesa anche ai lavoratori emigrati* che costruiscono fabbricati di nuova costruzione destinati a uso di abitazione non di lusso, *l'esenzione totale dall'imposta di consumo sui materiali da costruzione*.

Finora, in base alle leggi vigenti, i lavoratori emigrati beneficiavano soltanto di una riduzione del 20 per cento sull' ammontare totale del dazio.

La legge è stata pubblicata sulla « Gazzetta ufficiale » del 9 febbraio 1968, *e non ha valore retroattivo*.

Coloro invece che hanno iniziato i lavori per costruire una casa in Italia, senza averla portata ancora a termine, beneficeranno dell'esenzione totale del dazio per la parte dei lavori ancora da effettuare.

E' quindi utile che gli interessati, titolari delle licenze edilizie, *facciano presente per iscritto* al competente Comune, lo stato effettivo dei lavori alla data del 9 febbraio 1968.

Una veduta d'insieme, ripresa dall'alto, d'un caro paese: Azzano Decimo.

MEDAGLIA D'ORO A UN BENEMERITO

Un friulano che, per la lunga e appassionata attività svolta in campo sociale, si è reso benemerito del Paese che lo ospita, è il sig. Guido Sbrizzi, nativo di San Giorgio della Richinvelda e da lunghi anni emigrato in Argentina. L'opera profusa generosamente e disinteressatamente a favore della comunità ha recentemente trovato ricompensa attraverso il conferimento di una medaglia d'oro, con la quale la popolazione di Fomento - Barrio Piedrabuena ha inteso esprimere la propria gratitudine verso il nostro corregionale per quanto egli ha fatto ai fini del benessere sociale e del risanamento edilizio dell'intera zona.

La cerimonia della consegna della medaglia al sig. Sbrizzi si è tenuta nel salone della società di Fomento - Barrio Piedrabuena, della quale egli è da otto anni presidente. Va rilevato che tale società è apolitica, ed è retta da uno statuto municipale che ha ottenuto pieno riconoscimento legale da parte del ministero della Giustizia della repubblica argentina. Alla festosa e solenne manifestazione sono intervenuti in massa gli abitanti del luogo e dei dintorni, che si sono stretti intorno al nostro corregionale per manifestargli la loro simpatia e devozione: una simpatia e una devozione — va detto subito — pienamente meritate, poichè l'azione del sig. Sbrizzi è stata mossa unicamente dal desiderio di essere utile ai propri simili.

Coniugato con la signora Edit Scodellaro, insegnante elementare e figlia di friulani oriundi di San Martino al Tagliamento, padre di due giovani (Rosita e Ruben), il sig. Sbrizzi non ha lesinato sacrifici, per un lungo arco di tempo, pur di garantire un più elevato livello di vita a una popolazione buona e laboriosa, e soprattutto per alleviare i disagi ai meno abbienti e ai maggiormente bisognosi. In considerazione di ciò, si può ben osservare che l'aureo riconoscimento conferitogli premia soltanto in parte il suo altruismo e la sua generosità.

Alle espressioni di elogio e di stima che gli sono state tributate in Argentina anche da parte dei nostri connazionali, e in particolare dai friulani e dai compaesani, ci è gradito aggiungere le nostre, con — in più — rallegramenti vivissimi e auguri fervidi e cordiali. Il sig. Guido Sbrizzi onora, con l'opera sua, la terra che gli ha dato i natali; il Friuli gliene è grato.

Il sig. Guido Sbrizzi (a destra) mentre riceve la medaglia d'oro offertagli dalla Società Barrio Pedrabuena (Argentina).

LA BIBLIOTECA DI WINDSOR AVRA' UNA SEZIONE ITALIANA

Il sig. Amelio Pez, che cordialmente ringraziamo, così ci scrive da Windsor (Canada):

Nel quadro delle celebrazioni per il centenario della nascita dello Stato canadese, va doverosamente ricordata un'iniziativa nella quale grande parte ha avuto il Fogolâr furlan di Windsor: con l'adesione delle più ragguardevoli personalità cittadine e con la collaborazione delle varie istituzioni italiane è stata data vita a un comitato che si è prefisso di donare alla costituenda biblioteca locale opere letterarie, artistiche, storiche e scientifiche, sia in lingua italiana che inglese, per un importo pari a diecimila dollari, così da creare nell'ambito della biblioteca una sezione dedicata alla nostra Patria. Di tale comitato sono stati chiamati a far parte i sigg. Frank Fazio in qualità di presidente, Amelio Pez (vice presidente), Teresio Barichello (tesoriere), Enrichetta Monte (segretaria), il vice console sig. Elio Danelon, il rev. don Lino Santi, e rappresentanti delle associazioni italiane. Al fine di reperire la cospicua cifra che il comitato ha in animo di offrire — anche per testimoniare l'attiva presenza della comunità italiana nella vita civile e politica del Canada — sono state indette (e alcune di esse sono ancora in corso d'attuazione) manifestazioni di grande richiamo e di alto livello artistico-culturale.

La festa inaugurale è stata appunto organizzata dal Fogolâr di Windsor, che ha messo gratuitamente a disposizione la grande sala del sodalizio, così da porsi a esempio di tutte le altre organizzazioni cittadine. La manifestazione si è tenuta lo scorso 24 febbraio e ha registrato, con la folta partecipazione di rappresentanti delle istituzioni italiane, la presenza di autorità del governo provinciale dell'Ontario e della città. Al momento dei discorsi che sono seguiti alla riunione conviviale, ha preso la parola lo studente universitario Frank Fazio nella sua qualità di presidente del comitato. Egli ha posto l'accento sulle finalità dell'iniziativa, che attraverso i libri di autori italiani, o illustrinti le conquiste dell'ingegno italiano nei vari settori dell'attività umana, consentirà alle giovani generazioni e a quelle future di meglio conoscere e di giustamente apprezzare il nostro Paese. Il sig. Fazio ha quindi offerto in dono al sig. Yong Tead, presidente della Biblioteca di Windsor, due magnifici volumi, dedicati rispettivamente all'opera di Michelangelo e a quella di Leonardo: simbolica primizia dei volumi che si ha in animo di acquistare per garantire all'istituzione culturale della città una ricca e scelta dotazione di opere. A sua volta, il presidente della biblioteca ha espresso la propria gratitudine per l'iniziativa della comunità italiana, che — prima in tutta la città di Windsor — disporrà di una propria sezione.

Successivamente, il vice console sig. Danelon, nativo del Friuli, dopo aver dichiarato di essere oltremodo lieto e onorato di rappresentare l'Italia in una così significativa riunione, ha promesso il proprio intervento presso l'Ambasciata e il Consolato in Canada, al fine di ottenere un contributo che faciliti la riuscita dell'iniziativa; e ha offerto in dono al sindaco di Windsor, sig. John Wheelton, un'anfora in terracotta, del primo secolo avanti Cristo, proveniente da Aquileia — e documento, pertanto, della civiltà italiana e di quella friulana — perchè arricchisca la biblioteca. Nel suo ringraziamento, il sindaco si è reso interprete della soddisfazione della cittadinanza per possedere un così prezioso e vetusto cimelio. Parole di plauso all'indirizzo della comunità italiana sono state infine pronunciate dai deputati federali sigg. Herb Gray e Gene Weahelan, i quali non hanno mancato di sottolineare che la nobile iniziativa segna un ulteriore passo in avanti lungo la strada del pieno inserimento degli italiani nella vita del Canada, in seno al quale tutti gli immigrati possono e debbono fare ascoltare la propria voce e far valere i propri diritti.

Dopo la lettura dei messaggi di adesione alla simpatica manifestazione (telegrammi erano giunti anche da parte del ministro on. Paul Martin e del console generale d'Italia a Toronto, dott. Mario Carosi, vivamente rammaricati di non essere presenti a Windsor per l'occasione, perchè trattenuti da impegni inerenti alle loro funzioni), il complesso corale del Fogolâr ha allietato il folto pubblico con l'esecuzione d'uno scelto repertorio di villotte.

Ci hanno lasciati...

Romano Brun Del Re

Si è spento nel paese natale, a 86 anni di età, il cav. Romano Brun Del Re, che è stato indubbiamente la figura più rappresentativa di Fanna per alcuni lustri. Nato nel 1882, in giovane età fu costretto ad abbandonare il paese natale per emigrare all'estero in qualità di terrazziere: e in tale lavoro eccelse in misura da meritarsi l'estimazione generale. Tornato in patria, partecipò attivamente sin dal 1919 alla vita pubblica di Fanna. Fu, in date successive, ma praticamente senza intervalli, assessore municipale, componente del Consiglio d'amministrazione nella casa di riposo di Cavasso Nuovo-Fanna, presidente dell'ente comunale d'assistenza. Dal 1945 al 47 resse le sorti del Comune di Fanna in qualità di sindaco, e dal 1947 al 1956 fu assessore anziano con funzioni di vice sindaco: incarico che, dopo una parentesi di quattro anni, in cui servì la comunità come consigliere comunale, ricoprì anche dal 1961 sino alla data della morte.

Quale competenza e quanta passione il cav. Romano Brun Del Re mettesse nelle sue mansioni, assolte con una serietà e con una dedizione davvero indimenticabili, è stato sottolineato dall'arciprete dell'abbazia di Sesto al Reghena, don Nicolò del Toso, durante la cerimonia religiosa tenuta nella chiesa parrocchiale di Fanna, e dall'attuale sindaco del Comune, avv. Alfonso Marchi, prima che le spoglie dell'estinto fossero tumulate. L'uno e l'altro dei due oratori, dopo aver ricordato con toccanti espressioni la vita di rettitudine e di sacrificio dello scomparso (padre di otto figli, dedicò ogni sua energia alla retta educazione dei suoi cari), ne hanno additato l'esempio ai giovani: perchè non vi fu opera pubblica, in Fanna, alla realizzazione della quale egli non avesse grandemente contribuito con l'interessamento diretto e con la partecipazione fattiva. Troppo lungo sarebbe enumerare le benemerenze acquisite dal cav. Romano Brun Del Re; basterà dire, qui, che fu lui il promotore dei lavori del santuario di Madonna di Strada, che tanta parte ha nel cuore degli emigrati fannesi. Con davvero significativo gesto, il sindaco di Fanna, avv. Marchi, ha disposto che, alla prima seduta consiliare dopo la morte del cav. Brun Del Re, sulla sedia che egli aveva occupato per ben venti anni, fosse deposto un mazzo di fiori, successivamente recato sulla tomba. Ad apertura della seduta è stata pronunciata la commemorazione.

Alla memoria del cav. Romano Brun Del Re, che fu anche un entusiastico amico e collaboratore del nostro giornale, porgiamo un accorato saluto; ai familiari tutti, sia in patria che all'estero, e in particolare al fratello, cav. Vittorio, presidente onorario del Fogolâr furlan di Berna, le espressioni del nostro più profondo cordoglio.

No mi buti...

No mi buti jù pa l'aghe,
naneje jù par une mont:
di ce bande ch'o mi volti,
son fantaz par dut il mont.

(Villotta popolare)

Cjargne benedete

Da Condé sur Escaut (Francia), Renzo Mazzolini scrive:

Graziis a lui, siôr diretôr, e a duc' chei che colàborin cun lui par chest gjornâl tant cjâr ch'al risvèe in nô un grum di ricuarz che 'a son restâz alì sul stomi e no uèlin passâ. Ah, la nestre tiere! Impussibil dismenteâle. Vere a l'è che « dulà che si nâs, ogni erbe 'a pâs ». Inutil di nè spiegâ ce sens ch'al si prove a senti o lei un pôc di furlàn a tanc' chilometros di là... C'al mi saludi tant la mê Cjargne benedete!

Visita di Moro al Friuli

Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Aldo Moro, è stato il 7 aprile ospite del Friuli, dove ha visitato Aquileia, Tolmezzo, Cividale e Udine. Nei suoi incontri con la popolazione e nei colloqui con politici e amministratori, l'illustre ospite ha confermato la sua sincera stima e la sua profonda fiducia nei friulani, dei quali ben conosce la sobrietà e la tenacia, e ha confermato l'impegno del Governo di agire con coscienza negli interessi della regione Friuli-Venezia Giulia e di tutta la nazione.

L'on. Moro ha pronunciato il suo primo discorso ad Aquileia, dove è intervenuto per la consegna del gonfalone alla Regione: un istituto — ha detto — che gli amministratori hanno trasformato in uno strumento essenziale della politica di sviluppo. Parlando dopo il sindaco di Aquileia, cav. Andrian, e dopo il presidente della Giunta regionale, on. Berzanti, che ha presentato un realistico quadro della situazione regionale, il presidente del Consiglio ha affermato tra l'altro: « Non è la prima volta che vengo in Friuli, e lo faccio sempre volentieri: non soltanto per dovere d'ufficio, ma per la particolare simpatia, direi per una sorta di spirituale sintonia, che ho con questa gente operosa e umanissima ».

Riferendosi all'esposizione dell'on. Berzanti intorno all'attività regionale, ha così continuato: « Quanto è stato fatto merita il nostro plauso incondizionato; e lo dico con molto piacere, perchè ho sempre pensato che voi potevate dare la prova che la Regione è cosa importante e utile, una realtà dello Stato. Si tratta, infatti, di un nuovo modo di essere della libertà, di una determinante espressione di essa, di una forma di articolazione dello Stato democratico, tanto più necessaria in questo momento di sviluppo della comunità nazionale ».

Nel pomeriggio, il presidente del Consiglio ha raggiunto Udine, dove ha inaugurato il nuovo stabilimento del *Messaggero Veneto*, il primo giornale in Italia, e uno dei primi in Europa, che uscirà in offset.

A Tolmezzo, l'on. Moro ha dimostrato alla popolazione della Carnia di conoscerne perfettamente i problemi e le attese, e ha assicurato il proprio interessamento per lo sviluppo della zona, che già può contare su alcuni impianti industriali di primo piano, ai quali è affidato il compito di rallentare la corsa all'emigrazione. In serata, parlando a Cividale, il presidente del Consiglio ha ricordato ancora una volta la simpatia che gli ispira la gente friulana: gente buona, generosa, fedele alla Patria e all'adempimento del dovere, composta e riservata, fiduciosamente tesa alla ricerca e alla conquista del progresso.

ATTIVITA' DELL'ENTE REGIONE

APPROVATO IL PIANO QUINQUENNALE

Il piano regionale di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia è stato approvato definitivamente dall'assemblea regionale dopo una dozzina di intense sedute. Il documento ha ottenuto i voti dei consiglieri dei partiti di centro-sinistra e rappresenta l'ultimo atto della prima legislatura della Regione.

Il piano di sviluppo, pur essendo articolato sul quinquennio 1966-1970, propone soluzioni nei vari settori anche per il lungo periodo, e attraverso questo strumento la Regione intende percorrere le vie di sviluppo fissate dalla programmazione nazionale adattandola alle esigenze particolari del Friuli-Venezia Giulia.

Il primo obiettivo del piano è quello della piena occupazione, con la ristrutturazione dell'agricoltura, la creazione di nuovi posti di lavoro nel settore industriale, l'arresto dell'emigrazione e il successivo rientro degli emigranti. Per perseguire tali risultati — rileva il documento del piano — è necessario imprimere al Friuli-Venezia Giulia un ritmo di sviluppo superiore alla media nazionale, in maniera da eliminare gli squilibri esistenti con le altre regioni dell'Italia settentrionale. Un altro obiettivo tipicamente regionale del programma è quello dell'integrazione dei livelli di vita sociale, economica e culturale nell'intero territorio della regione: obiettivo che sarà raggiunto mediante un migliore assetto territoriale. Tale assetto, anticipato dal piano, prevede come direttrice fondamentale di sviluppo la Trieste - Monfalcone - Gorizia - Udine - Pordenone - Sacile, con una seconda direttrice verso le zone pedemontane. Anche il ruolo internazionale, che per la sua tradizione e posizione geografica, il Friuli-Venezia Giulia può svolgere, rientra tra gli obiettivi del piano.

Per giungere a questi fondamentali obiettivi, il programma di sviluppo precisa una serie di condizioni che si compendiano principalmente in un impiego di ingenti risorse finanziarie nei settori direttamente produttivi dell'industria, dell'agricoltura, del turismo e dei servizi commerciali, come pure in quelli delle infrastrutture e dei servizi sociali, quali la scuola, la sanità, l'abitazione, i trasporti, la formazione professionale, le opere pubbliche.

In termini di redditi, il programma pone la condizione che il reddito regionale aumenti, nel quinquennio, del 6,1 per cento annuo: vale a dire, a un ritmo superiore a quello medio nazionale.

Con tale incremento si potrà creare nel Friuli-Venezia Giulia un complesso di risorse finanziarie valutate in 5.245 miliardi di lire, necessari per sostenere il processo di sviluppo. Un'altra condizione del programma è che tali risorse vengano ripartite per 3.110 miliardi ai consumi privati, per 1.450 miliardi agli impieghi sociali, per 685 miliardi agli impieghi direttamente produttivi.

In questo quadro il piano prevede che siano realizzati quasi 1.400 miliardi di investimenti, di cui 500-550 miliardi a carico della spesa pubblica. Gli investimenti pubblici andranno per 100 miliardi ai settori produttivi e per 400 miliardi agli impieghi sociali. La Regione da sola produrrà un notevolissimo sforzo finanziario, programmando nel quinquennio investimenti per quasi 70 miliardi di lire.

All'approvazione del piano regionale di sviluppo si è giunti dopo le repliche svolte in aula dal presidente della Giunta regionale, on. Alfredo Berzanti, e dall'assessore alla programmazione, dott. Nereo Stopper.

Berzanti ha indicato in tre punti i motivi che caratterizzano l'importanza del piano: 1) esso assicura un serio contributo e il più efficace inserimento delle istanze della Regione nella fase dell'articolarzione regionale della programmazione; 2) il documento ha consentito per la prima volta di portare a una sintesi organica le esigenze di sviluppo dell'intero territorio regionale; 3) la Regione, d'ora in avanti, avrà un quadro di riferimento più preciso e dettagliato, tanto nel predisporre e orientare i propri interventi, quanto per sollecitare quelli dello Stato.

« Con il piano di sviluppo — ha detto ancora Berzanti — saranno evitate, anche nei confronti dello Stato, le più diverse e contrastanti richieste, poichè tutto potrà e dovrà essere ricondotto a un unico punto di riferimento. Per garantire l'attuazione del piano di sviluppo, la Regione deve sin da ora affermare la necessità di finanziamenti pubblici, e in particolare del contributo speciale dello Stato, previsto dall'articolo 50 dello statuto autonomo ».

Subito all'inizio della seconda legislatura — ha detto Berzanti — la Regione dovrà pertanto predisporre uno schema di legge-voto con il quale porre allo Stato la richiesta del concorso previsto dallo statuto. Comunque — ha concluso — un intervento statale straordinario a favore del Friuli-Venezia Giulia deve ritenersi ampiamente motivato e largamente giustificato dalle particolari situazioni geo-economiche del Friuli-Venezia Giulia.

« La marginalità del territorio regionale, le dolorose vicende storiche che lo hanno interessato e che hanno concorso a pregiudicarne lo sviluppo, gli squilibri e la depressione tuttora esistenti, la gravità sempre più avvertita delle servitù militari che investono ben 109 Comuni per una superficie complessiva di oltre 30 mila ettari, esigono infatti un'urgente considerazione, da parte del governo nazionale, della precaria situazione del Friuli-Venezia Giulia, e l'adozione di provvedimenti straordinari, tra i quali, in primo luogo, una soddisfacente attuazione dell'articolo 50 ».

Dal canto suo, l'assessore alla programmazione, Stopper, ha rilevato che « la Giunta si è assunta la responsabilità di portare a conclusione il programma di sviluppo perchè non si trattava soltanto di un impegno nei confronti della comunità regionale, ma anche di uno strumento indispensabile per poter raffrontare la politica economica della Regione con la programmazione nazionale e per inserirsi tempestivamente ed efficacemente a tutti i livelli in cui si operano scelte e interventi che interessano il Friuli-Venezia Giulia ».

Dopo aver esaminato le varie osservazioni e confutato le critiche mosse al piano, Stopper ha così concluso: « Come tutti sappiamo, critiche al piano non sono certamente mancate. Tuttavia, l'impostazione del programma ha retto sostanzialmente alle critiche, dimostrando che nelle condizioni in cui abbiamo operato rappresenta il meglio che si poteva avere. Ciò che conta ora è andare avanti. La politica di programmazione non si conclude con il voto sul programma. Ci saranno altre fasi: quella dell'attuazione, quella degli aggiornamenti, quella degli approfondimenti delle politiche di settore. A tali fasi future, anche grazie a questa prima esperienza, sono certo che la Regione si avvicinerà più preparata, più agguerrita nei metodi e nei contenuti ».

La bella e spaziosa piazza Italia, che è un po' il cuore di Casarsa della Delizia.

NEL FOGOLAR DI ROMA

Dal notiziario mensile che il Fogolâr furlan di Roma cura per i suoi soci, abbiamo constatato ancora una volta quale fervore distingua l'attività del sodalizio. Assai rilevante è stato il numero delle iniziative attuate e programmate, e ne siamo particolarmente lieti; sulla scorta del notiziario inviatoci, segnaliamo qui di seguito, in termini di sintesi, quanto è stato fatto in questi ultimi mesi e quanto si ha in animo di fare per il futuro.

Innanzitutto, lo scorso 14 febbraio il Consiglio del Fogolâr si è riunito nella sede di Roma della Regione Friuli-Venezia Giulia. Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo 1967 e del preventivo per il 68, è stato deliberato un folto programma di manifestazioni: serate culturali, esecuzioni del coro diretto dal m° Corrubolo, gite, conferenze, mostre d'arte. Mentre alcune di tali manifestazioni si sono già svolte (presentazione de « La cjarande », antologia di nuova poesia friulana, alla presenza del consigliere regionale dott. Alfeo Mizzau; conferenze del parlamentare friulano on. Vittorio Marangone, del prof. Rino Borghello di Udine e del prof. Carlo Mutinelli, direttore del museo di Cividale; esibizione del coro del Fogolâr; due gite turistico-culturali; una visita a un'industria friulana operante a Frosinone, la Ceramica Scala, in occasione dell'inaugurazione di nuovi stabilimenti), altre sono in calendario per i prossimi mesi. Fra tutte, in maggio, in cui i soci del Fogolâr romano ascolteranno una conferenza dell'on. Zaccagnini e parteciperanno a due nuove gite (analoghe visite a città d'arte sono previste per giugno), fa spicco una riunione per la celebrazione del ventennale di costituzione del sodalizio. L'attività sarà ripresa dopo le vacanze estive, in ottobre, con mostre individuali e collettive di artisti moderni e con una tavola rotonda, in Campidoglio, sui problemi economici della Regione. In novembre, una mostra dell'orologeria friulana e una serata musicale; a dicembre, infine, celebrazione della festa di Santa Lucia per i figli dei soci, con uno spettacolo teatrale e con un'esibizione del complesso corale del Fogolâr.

Il Consiglio direttivo del sodalizio ha inoltre deciso di dare il massimo impulso al coro, che miete dovunque calorosi successi, e al Comitato giovani (al quale è affidata la continuità dell'opera intrapresa dagli anziani); e infine di realizzare una ampia sede con sale di ritrovo, biblioteca, ecc.

Qualche cambio della guardia in seno alle commissioni. A dirigere il coro è stato chiamato il prof. Corrubolo, in sostituzione della gentile e brava prof. Francovich; la presidenza del Comitato giovani è andata ai sigg. Adalberto Leschiutta e Margherita Peratoner, dopo esser stata retta dal dinamico dott. Zinant; la guida del Comitato economico è stata assunta dall'ing. Mizzau, succeduto al conte Del Torso, attualmente a New York. Nessun mutamento nel Comitato donne: ne rimane presidente la gentile signora Mizzau.

Il 17 febbraio scorso, al ristorante « La fattoria », elezione di miss Fogolâr 1968 nella persona della gentile signora Laura Visentin, che, con le damigelle d'onore, ha ricevuto doni della Vidal profumi e del Fogolâr. Fra i presenti alla festosa serata sono stati estratti simpatici regali offerti dal presidente avv. Sartogo, dal grand'uff. Galanti e dal Comitato organizzatore. A termine del lieto trattenimento, l'orchestra diretta dal m° Maurizio Sturam ha tenuto occupati « beat » e « matusa» sino al mattino.

Insediato il Consiglio dell'ERSA

Il 4 aprile si è tenuta nella sala del Consiglio provinciale di Gorizia la cerimonia dell'insediamento del Consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo dell'agricoltura del Friuli - Venezia Giulia, presieduto dal comm. Mario Lucca e composto da rappresentanti di tutti gli organismi che operano per lo specifico settore nelle quattro province della regione.

Gli enti di sviluppo si presentano come derivazione, continuazione ed estensione degli enti di riforma, sebbene con compiti e con metodi diversi. Si va infatti profilando l'esigenza di un tipo di attività che non è di riforma, ma che si può definire piuttosto di incentivazione, intesa cioè a far conseguire alle nuove aziende contadine dimensioni ottimali, specialmente attraverso l'integrazione su base cooperativa, al fine di aumentare le capacità contrattuali e imprenditoriali.

L'istituzione dell'ente di sviluppo è quindi non soltanto conseguenza d'un accordo programmatico, ma risponde a una effettiva esigenza dell'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia. Anche l'agricoltura regionale infatti è in fase di trasformazione; e tale trasformazione ha rivelato la debolezza di molte delle attuali strutture e la necessità d'una rapida attuazione di nuovi indirizzi, nonchè ha posto in evidenza problemi ieri non conosciuti e oggi invece di grande attualità e urgenza.

L'ente di sviluppo regionale risponde perciò all'esigenza di disporre di un organismo nuovo ed efficiente per svolgere compiti particolari di assistenza e di formazione professionale. Si tratta di uno strumento nuovo per compiti nuovi. L'ente di sviluppo, senza sovrapporsi o sostituirsi all'iniziativa privata, avrà il compito di aiutare in particolar modo i piccoli imprenditori agricoli nella difficile fase di adattamento alle esigenze attuali di sviluppo.

Va considerato inoltre che, specialmente nelle zone depresse, l'impresa coltivatrice non può, autonomamente e con le proprie forze, evolversi verso dimensioni adatte, senza un efficace e diretto intervento pubblico di assistenza. Da questa necessità soprattutto è sorta l'esigenza dell'ente di sviluppo agricolo, per il superamento cioè dei condizionamenti negativi che diminuiscono l'efficienza dell'impresa contadina.

Tra i compiti affidati all'ERSA, tre vanno in particolare sottolineati: il riordino fondiario con gli strumenti a disposizione opportunamente modificati, e cioè in particolare con l'elaborazione e l'approvazione di un piano preliminare di riordinamento, con l'assistenza tecnica, legale e amministrativa di proprietari interessati, con la possibilità di acquistare terreni mediante esproprio; il credito agrario, facilitando il ricorso al credito per i coltivatori diretti e le cooperative con la concessione di fidejussioni; la cooperazione, settore di maggiore impegno e dove si concentrano le maggiori speranze. L'assistenza e la promozione della cooperazione costituiscono, infatti, una vera azione di sviluppo per le imprese agricole, in relazione al problema dell'organizzazione del mercato e al sostegno dei redditi degli operatori agricoli. Va sottolineato che la cooperazione potrà essere stimolata, assistita e promossa, ma deve rimanere fondamentalmente libera e volontaristica. Per quanto riguarda la zootecnia, l'ente di sviluppo è da ritenersi uno fra gli strumenti più efficaci per gli interventi in questo settore; potrà infatti essere valido promotore di interventi di carattere pubblico e di iniziative associate, sia nella conduzione, sia nella fase di conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti.

IN BREVE

FAEDIS - Il ministro dei Lavori pubblici ha concesso un contributo di 7 milioni di lire per sistemazioni stradali.

FONTANAFREDDA - Il ministero dei LL.PP. ha concesso i seguenti contributi: 33 milioni per la sistemazione di strade e otto milioni per la pubblica illuminazione.

LATISANA - E' imminente l'inizio dei lavori di sistemazione e di asfaltatura concernenti la strada che dal capoluogo conduce alla frazione di Gorgo. La spesa è di 25 milioni di lire, a totale carico dello Stato.

MAIANO - Il ministro dei Lavori pubblici ha comunicato la concessione di un contributo governativo sulla spesa di 60 milioni per la costruzione delle fognature.

MANIAGO - E' stato inaugurato il nuovo acquedotto, che ha comportato una spesa di ben 100 milioni. L'opera ha potuto essere realizzata grazie al contributo della Regione.

PALMANOVA - Sono stati appaltati i lavori per la costruzione della palestra coperta. Essa ospiterà un terreno di gioco per la pallacanestro, per la pallavolo e per altre attività ginnico-sportive.

POCENIA - La Regione ha concesso un contributo sulla spesa di 45 milioni di lire per la costruzione della nuova scuola materna.

PONTEBBA - Per l'ampliamento del cimitero è stato concesso un contributo governativo di venti milioni di lire.

PORPETTO - Il giorno della festività dedicata a San Vincenzo martire, patrono di Porpetto, l'arcivescovo di Udine, mons. Zaffonato, ha benedetto il nuovo organo della chiesa parrocchiale, composto di 16 registri e di 110 canne.

PRATO CARNICO - Lo Stato ha concesso i seguenti contributi: 10 milioni di lire per la sistemazione delle strade interne del capoluogo e delle frazioni; 8 milioni e mezzo per la sistemazione delle strade di accesso alle frazioni di Pradumbli e di Sostasio.

SAN LEONARDO - L'Assessorato regionale dell'Agricoltura ha concesso un primo contributo di 3 milioni di lire per la sistemazione della mulattiera per il monte Spich, e un secondo contributo di due milioni e mezzo di lire per il raccordo stradale Picon-Monte Paloch.

TOLMEZZO - La presidenza del Consiglio dei ministri ha concesso un contributo all'asilo infantile di Caneva di Tolmezzo.

TRAMONTI DI SOPRA - Sono stati appaltati i lavori per la sistemazione della strada intercomunale del monte Rest. La spesa sarà di circa 40 milioni di lire.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

DIONISIO Ernesto - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Grazie: ricevuti i sei dollari etiopici, pari a L. 1080, a saldo dell'abbonamento 1968. Saluti cari e fervidi auguri.

FABRIS Severino - FAIRVIEW - e PASCOLO Emilio - TROYEVILLE (Sud Africa) - Il sig. Emilio Fabris, di Artegna, ci ha versato il saldo 1968 a vostro favore. Con i suoi cordiali saluti, il nostro ringraziamento.

MARTINUZZI Daniele - DELMAS (Sud Africa) - Ricambiamo i graditi saluti, ringraziando per il saldo 67. Un *mandi* da San Daniele.

SIST suor M. Luigina - KENA (Egitto) - Ringraziamo vivamente lei, suor Domitilla Cisilino e suor Fabiola Canton per la cortese lettera, che abbiamo molto gradito. Ricambiamo con fervido augurio i gentili saluti ed esprimiamo l'auspicio di un sempre più consolante risultato alla preziosa, santa opera di apostolato che con tanto zelo svolgete. Il Friuli vi ricorda con orgoglio, e vi è riconoscente.

AUSTRALIA

CASTRONINI Giovanni ed Elena - GREENACRE - Il saldo 1968 a vostro favore ci è stato versato dal sig. Mauro, che cordialmente vi saluta, e che con voi ringraziamo, beneaugurando.

DRIUSSI Pietro - GOONELLABAH - Grazie di cuore per i versi, di cui riprendiamo una parte, e per il saldo dell'abbonamento sostenit. 1968 e '69. Ben volentieri trasmettiamo i suoi saluti al presidente della Regione, on. Berzanti, all'on. Armani e a tutti i suoi vecchi amici in Friuli.

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Ringraziamo vivamente la segretaria del sodalizio, signora Mara Dalmasson, per la spedizione del saldo 1968 a favore dei seguenti signori: Valentino Andreatta, Giuseppe Boccalon, Giuseppe Toffoli, Giovanni Battistella, Silvano Clozza, Giuseppe Bolzicco, Vittorio Quai, Regolo Degano, Adelio Clozza, Antonio Bertelli, Artemio Valvasori, Vittorio Pesce, Giovanni D'Andreis, Valentino Formentin, Severino Formentin, Antonio Formentin, Mario Formentin, Alessio Formentin, Rino Bonino, Sergio Coral, Daniele Boccalon, Mario Miotti, Aldo Floreancic, Ciro Valvasori, Silvano Piani, Gabriele Valvasori, Beniamino Praturlon, Giuseppe Boccalon, Giuseppe Ballardin, Bianca Sany, Rolando Sabbadini, Domenico Liva, Mario Dalmasson, Ivan Degano, Gino Sorbi, Giorgio Colussi, Daniele Casarsa, Franco Serafini. Precedentemente il sig. Degano ci aveva spedito il saldo, sempre per il 1968, a favore dei sigg. Egidio Guagnin e P. Battistella. A tutti e a ciascuno l'espressione della nostra più viva gratitudine e gli auguri più fervidi. Alla segreteria del Fogolâr, e al suo consorte sig. Mario Dalmasson, i saluti dell'amico prof. Dino Menichini, nel ricordo degli anni sereni trascorsi nella stupenda valle del Natisone.

MAGHET Enno - MOUNT DRUITT - La ringraziamo per le cortesi espressioni e per il saldo 1967 per sè (sostenit.) e per il suo caro papà, sig. Leonardo, resid. a Brazzano di Cormons, che salutiamo con augurio, come lei desidera, con la mamma, i familiari, gli amici.

MANCA Antonietta - PUNCHBOWL - Da Toppo, il sig. Giovanni Melosso ci ha spedito per lei il saldo 1968 per il giornale, che la raggiungerà per posta aerea. Grazie, fervidi auguri.

MARANGONE Igino - INGHAM - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del sig. Livio Fantino, che ci ha versato per lei il saldo 67. Grazie, ogni bene.

MASOTTI Olga - BROKEN HILL - Grazie: ricevuto il saldo 1968. Per favore, lei abita al n. 688 di *Brende St.*, o Blende St.? Le indicazioni sul tagliando e sulla busta sono diverse. Qual è quella esatta? Ce lo comunichi, per favore. Vive cordialità.

MAURO Elia e Giuseppina - FAIRFIELD - I coniugi Tonizzo vi hanno fatto omaggio dell'abbonamento 1967. Grazie, cari auguri.

MAURO Remigio e Anita - CABRAMATTA - Anche il vostro abbonamento per l'anno decorso è stato offerto in omaggio dai coniugi Tonizzo, che con voi ringraziamo.

TONIZZO Carmela e Giuseppe - PUNCHBOWL - Esatto: i tre dollari hanno saldato, in qualità di sostenitori, l'abbonamento. 1968. Grazie di cuore. Ricambiando i graditi auguri, non manchiamo di salutare per voi il caro paese natale, Varmo, del quale sentite così profonda nostalgia.

NUOVA ZELANDA

VERONESE Zefferino - PAPANUI - I cinque dollari neozelandesi, pari a 2700 lire, hanno saldato la quota 1967 (via aerea). Grazie vivissime. Ben volentieri salutiamo a suo nome gli amici di Torviscosa e tutti i suoi compaesani emigrati nei cinque continenti.

EUROPA

ITALIA

BITUSSI Felice - ROMA - Le siamo grati per il vaglia, che salda l'abbonamento 1969(sostenit.) per lei e l'abbonamento '68 (pure sostenit.), e gentile omaggio, per il prof. Vittorio Romanin, resid. a Forni Avoltri. Ben volentieri salutiamo per lei Ravascletto e la Valcalda.

FOGOLAR FURLAN di TORINO - Ringraziamo di cuore il segretario per averci inviato il saldo 1968 (sostenit.) a favore del sodalizio e a nome dei seguenti signori: ing. Bruno Missio, per ind. Paolo Braida, rag. Gianpiero Pilutti, Lorenzo Anzil e Tullio Zulian (tutti sostenitori); rag. Feliciano Della Mora, suor Lea Merlino [illegible]idente a Galliera Veneta: abbonam. [illegible]rto dal fratello Giuliano), Luigi Anzil (resid. a San Giacomo di Ragogna: abbonam. offerto dal fratello Lorenzo). A tutti e a ciascuno, con l'espressione della più viva gratitudine, i più fervidi auguri di bene.

MACOR Paolo - MILANO - Grazie: a posto il 68, in qualità di sostenitore. Vive cordialità.

MADILE Maria - GRIGNASCO ISELLA (Novara) - Ricambiamo i graditi saluti, ringraziando per il saldo 1968.

MANICARDI Bice - MODENA - Grati per il saldo 1967, salutiamo con augurio lei e la sua gentile mamma, signora Elvira.

MARALDO Vittorio e DI MICHIEL Irma - MILANO - Ringraziamo il sig. Maraldo per il saldo 67 e 68 a favore di entrambi e ben volentieri salutiamo a suo nome Cavasso Nuovo e i compaesani in patria e all'estero.

MARAN Ernesta - ODERZO (Treviso) - Anche a lei il nostro *mandi di cûr*, con vivi ringraziamenti per il saldo 68.

MARANGON m.° Vittorio - VENEZIA - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita e per il saldo 67. L'abbonam. 68 ci è stato spedito, con quello di altri soci, dal cav. Bortolussi. Una cordiale stretta di mano.

MARANGONI - MASOLINI Antonio - MILANO - Grazie per il saldo 68 e per averci comunicato il nuovo indirizzo. Auguri d'ogni bene.

MARCHI Renata - FIRENZE - Grati per i gentili saluti e auguri, che ricambiamo con tutta cordialità, la ringraziamo per il saldo 67.

MARIANINI Irma - PIETRASANTA (Lucca) - Da Roma, il sig. Dario Pellegrini ci ha spedito per lei il saldo 67. Grazie a tutt'e due, e voti cordiali.

MARTELOSSI - BRUMAT Luigia - SANREMO (Imperia) - Il vaglia ha saldato l'abbonam. 1968 in qualità di sostenitrice. Grazie, gentile signora, e auguri vivissimi.

MARTINA Luigi - VENEZIA - Regolarmente ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonam. 68 per lei e per il sig. Nino Plateo, resid. in Canada. Grazie, voti di bene.

MARTINIS G. Battista - VITINIA (Roma) - Grazie: saldate le annate 1967 e 68. Si abbia, caro amico, i nostri più cordiali saluti.

MASTROSANTI Italia - ROMA - Anche a lei, gentile signora, il nostro più cordiale ringraziamento per il saldo 1967 e 68, e un caro *mandi*.

MAURO Luisa - MORES (Sassari) - Grazie di cuore: saldati tanto il 1967 che il 68. Gradisca, gentile signora, i nostri più sinceri voti di felicità.

MENEGON dott. Pietro - MILANO - Grati per il saldo 68, salutiamo con voti di bene.

MERIGO Giuditta - BRESCIA - Saldato il 68. Grazie, cordialità.

MEROI Pietro - CADREZZATE (Varese) - Ricevute le quote 1967 e 68 (sostenit.). Grazie, *mandi*.

SODALIZIO FRIULANO di VENEZIA - Ringraziamo vivamente il cav. Antonio Bortolussi per averci gentilmente spedito il saldo 1968 per sè e a nome dell'ing. Giuseppe Fagi, dell'avv. Virgilio Perulli e del m.° Roberto Marangon, ai quali anche va la nostra gratitudine. A tutti, cordiali saluti e auguri.

Ringraziamo di cuore anche i sottoelencati signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo dell'abbonamento 1968:

Capello. m.° Francesco, Capriva, Fabbro Evelina, San Vito di Fagagna; Fabris Emilio, Artegna; Maghet Leonardo, Brazzano di Cormons (1967, a mezzo del figlio Enno, residente in Australia); Marchiol Lina, Ziracco di Remanzacco (anche 1967); Marini Francesco, Gemona (1967); Mattiussi Silvio e Giuseppina, Udine; Melchior Giovanni, Rive d'Arcano; Melosso Giovanni, Toppo; Minisini Remo, Maiano (anche secondo semestre 1967), Someda de Marco dott. Pietro, Mereto di Tomba (sostenitore).

Il sig. Ermes Masaro, residente in Canada, ha versato la quota dell'abbonam. 1968 a favore dei familiari sigg. Giovanni e Domenico Masaro, rispettivamente residenti a Terenzano e a Felettis di Bicinicco, e a favore del sig. Settimio Nazzi, residente a Sclaunicco di Lestizza.

BELGIO

MACOR Iolando - NAMUR - Con cordiali saluti da Rivignano, grazie per il saldo delle annate 1967 e 68.

MARCUZZI Francesco - LIEGI - I cento franchi, pari a 1235 lire, hanno saldato l'abbonam. 1967. Grazie. Vive cordialità da Ovaro e dalla Carnia verde.

MARSON-MIROLO Anna - NERVIERS - A posto l'abbonam. 1968. Grazie vivissime, e voti di bene.

CIPRO

PARONI Suor Rosangela - LIMASSOL - La ringraziamo vivamente per la cortese lettera e per i graditissimi saluti, che ricambiamo di tutto cuore a lei e alle consorelle. Non preoccupatevi; il giornale giungerà regolarmente a portarvi la voce dell'Italia e del Friuli.

DANIMARCA

PORISIENSI mons. Silvio - COPENAGHEN - La ringraziamo sentitamente per i dieci dollari USA, pari a L. 6180, a saldo dell'abbon. 1968 (sostenit.) Il presidente Valerio, il dott. Pelizzari, il prof. Menichini e le impiegate dell'Ente ricambiano di tutto cuore, centuplicati, i graditi saluti e auguri.

EIRE

MARTINA Maria - DUBLINO - Con saluti cordiali da Spilimbergo, grazie per il saldo 1967 in qualità di sostenitrice: la sterlina ha dato al cambio 1730 lire. *Mandi, mandi di cûr!*

FRANCIA

BELLO Genoveffa - DECINES - La ringraziamo vivamente, gentile signora, per il saldo 1968 per lei e per i seguenti signori: Maria Franz, Fiorendo Simonutti (sostenit.), Federico Mareschi, Brigida Fornasier, Luigi Cividino (anche 1967). Ben volentieri salutiamo, a nome di tutti, i paesi natali.

BRATTI Beltrando - SEDAN - Con cordiali saluti da San Giorgio della Richinvelda, grazie per il saldo 68 (sostenit.)

MADRICARDO prof. Henri - PERONNE - Fervidi auguri da Arba natale e grazie vivissime per il saldo 1967 e 68.

MALISAN, famiglia - NIZZA - Un vostro conoscente ci ha versato il saldo 68. Siamo grati a lui e a voi, che salutiamo con ogni augurio di bene, salute e prosperità.

MALISANI Luigi - NEUILLY PLAISANCE - Grazie: i dieci franchi hanno saldato l'abbonam. 1968. Precedentemente avevamo ricevuto la quota per il 1967 e per « Stele di Nadâl », che le è stata puntualmente spedita. Cordialità e voti augurali da Codroipo.

MARCON Valentino - POISSY - Grazie, caro amico, per il saldo delle annate 1967 e 68, ricevuto in due distinte occasioni. Salutiamo per lei Bagnarola di Sesto al Reghena, e per la sua gentile consorte il caro paese di Toppo.

MAZZAROLLI Antonio - MALAKOFF - Abbiamo ricevuto il saldo 67 e gliene siamo grati. Confidiamo che la sua stima e la sua simpatia non ci verranno meno anche in futuro. Grazie. Si abbia mille cari saluti e voti di bene da Sottomonte di Meduno.

MAZZEGA Vergilio - CHERENG - Saldato l'abonam. 1-968, e - con una precedente rimessa - il 1967. Grazie di cuore.

MAZZOLINI Renzo - FORBACH - Le esprimiamo la nostra sincera gratitudine, caro amico, per la fedeltà che lei ci dimostra. Saldato il 1967, confidiamo che la quota d'abbonam. per il 68 non ci mancherà. Saluti cordiali da Fusea di Tolmezzo e da Sostasio di Prato Carnico, ma anche da tutto il Friuli.

MECCHIA Louis - PLESSIS TREVISE - Poichè il saldo 1968 ci era già stato versato a suo nome dal sig. Pillinini in occasione d'una sua gradita visita, e analogamente sistemato è stato l'anno 1967, i dieci franchi da lei ora speditici saldano l'abbon. per il 1969. Grazie, dunque, per l'interesse e la stima sin qui dimostrataci, e sulla quale contiamo anche per il futuro.

MEYER Eugenio - ST. HIPPOLYTE - Ricevuta la rimessa postale di 1257 lire, a saldo dell'abbonam. 1968. Grazie, ogni bene.

PRIMUS Lucien - THIONVILLE - Grazie: i dieci franchi saldano l'abbonam. 1969, poichè la quota per l'anno in corso ci è già stata spedita. Un cordiale *mandi*.

SIMONITTO Angelina - GUNIVILLE - Siamo rammaricati di non poter esaudire il suo desiderio. Pensi che i Fogolârs furlans sono una sessantina e che i nostri corregionali all'estero sono circa ottocentomila. Immagina lei che cosa accadrebbe se dovessimo pubblicare tutte le loro fotografie? Ben volentieri, invece, salutiamo a suo nome i familiari residenti a Muris di Ragogna e a San Tomaso di Majano. Grazie, comunque, per la lettera; e grazie per il saldo 1968.

TRAMONTIN Paola Laura - FONTENAY SUR BOIS - Le siamo profondamente grati per la bellissima lettera e per il saldo 68. Infiniti saluti da Celante di Clauzetto.

ZOLLI Virgilio Arrigo - SOTTEVILLE -LES ROUENS - Ringraziamo la sua gentile signora per la cortese lettera, che ci è giunta però dopo che la notizia della laurea era già stata pubblicata. Grazie anche per i saluti al presidente Valerio, che ricambia con viva cordialità a tutta la famiglia. La rassicuriamo di aver ricevuto il saldo 1968.

GERMANIA

CASSAN comm. Giacomo - OTTWEILER - Grati per il saldo dell'abbonam. 68 (sostenit.), la salutiamo con auguri da Chievolis.

MACOR Maurizio - LUDWIGSBURG - Le rinnoviamo le espressioni della nostra profonda gratitudine per la cortese, graditissima visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1967 e dell'intera annata 1968. Ci auguriamo di rivederla presto, e intanto con fervidi auguri la salutiamo.

BUFFALO (Stati Uniti) - In occasione della partenza dei sigg. Dino e Maria Cecatto, di Rivolto, per raggiungere l'Italia da dove mancavano da dieci anni e dove avrebbero trascorso una breve vacanza, il Club friulano ha organizzato una serata in loro onore. Intorno ai due festeggiati — ai quali sono stati affidati nostalgici saluti da trasmettere alla « piccola patria » — si sono stretti parenti, amici e compaesani.

INGHILTERRA

MARIUTTO Angelo, Vittorio, Rinaldo e Denis - LONDRA - Siamo grati al sig. Angelo di aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato la quota d'abbonam. per il 1968. Grazie vivissime a tutti, con l'augurio di fortuna e prosperità.

MARUS Dante - WESTBURY - Grazie alla rimessa postale di L. 3450, si consideri abbonato sino a tutto il 1969. Per favore, ci comunichi se l'indirizzo che vedrà sulla fascetta del giornale è esatto o no. Con la più viva gratitudine, infiniti saluti cordiali.

LUSSEMBURGO

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Ringraziamo vivamente il sig. Bellina per averci spedito il saldo 1968 a favore dei seguenti signori: Giacomo Comis, Alfea Faccini, Ettore Cattarinussi, Osvaldo - Pietro Cescutti, Rinaldo Flora, Augusto Bellina, Amelio Cordovado, Umberto Ferrarin, Innocente Rodaro, Valentino Bellina (rimpatriato a Venzone); e, infine, a favore del sig. Arturo Muser, resid. a Tolosa (La Plata, Argentina), quale omaggio del fratello Arduino. A tutti e ciascuno, con cordiali saluti, la espressione della nostra gratitudine.

MANAZZON Oreste - ESCH-SUR-ALZETTE - Poichè lei era già abbonato per il primo semestre dell'anno in corso, i cento franchi belgi cortesemente speditici saldano il 1968 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime, e cordiali saluti e auguri da Villanova di San Daniele.

MARTINIS Giuliano - HOLLERICH - La rimessa postale ha saldato il 1968. Grazie. Cordialità augurali.

MORUZZI Sergio e Nelda - STEINSEL - Grazie per i duecento franchi belgi, che hanno saldato l'abbonam. 1968 a favore di entrambi. Precedentemente la gentile signora Nelda ci aveva spedito il saldo 67. Ricevuto. Infiniti saluti a tutt'e due.

TAMBOSCO Arduino - ESCH-SUR-ALZETTE - Il presidente Valerio, che la saluta con viva cordialità e con fervido augurio, ci ha versato per lei il saldo 1968. Grazie infinite, e un caro *mandi*.

OLANDA

MARTINA Francesco - L'AJA - Le 1500 lire hanno saldato la quota residua 1967 e l'intera annata 1968. Grazie. La salutiamo con augurio da Tauriano di Spilimbergo.

MARTINA Giuseppe - ROERMOND - A posto il 1968. Grazie per la puntualità e per l'ulteriore prova di stima e di simpatia. Un caro *mandi* dal dolce paese natale.

MARTINA Veliano - HENGELO - Abbiamo ricevuto, separatamente, le quote d'abbonamento 1967 e 68. Grazie infinite. Anche a lei, con auguri di ogni bene, saluti cordiali da Tauriano di Spilimbergo.

SVIZZERA

FOGOLAR FURLAN di BIENNE - Dal segretario del sodalizio, sig. Bruno Marini, abbiamo ricevuto il saldo 1968 a favore del sig. Sergio Paronitti, che cordialmente ringraziamo.

FOGOLAR FURLAN di WINTERTHUR - Ringraziamo di tutto cuore il presidente del sodalizio, sig. Elvio Chiapolini, per averci spedito il saldo dell'abbonam. 1968 per sè e per i signori Tullio Magrini, Carlo Fumagalli, Edoardo Caserma, Dionisio Prezza, Modesto Michelizza, Vittorio Mauro, Angelo Lenarduzzi, Franco Corretto, Angelo Cragno, Primo Job, Giovanni Terenzani, Lino Sandri, Angelo Comuzzi, Franco Candotto, Mario Reffo, Elio Venica e Dino Comuzzi. A tutti, con i migliori auguri, l'espressione della nostra gratitudine.

GOVER Gino - EMMENBRUCKE - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della signora Lina Marchiol, che gentilmente ci ha versato il saldo 68 a suo favore. Grazie a tutt'e due, e cordialità augurali.

MADILE Giuseppe - EMBRACH - Le siamo grati per la gentile, gradita lettera e per il saldo 1967. Ben volentieri salutiamo per lei Gemona e Udine.

MAIERO Renzo - MURI - Con cordiali auguri da Pradamano, grazie vivissime per il saldo 1967.

MANZINI Paolo - BASILEA - A posto tanto il 1967 (sostenit.) quanto il 68. Grazie. Un particolare saluto dall'*agnul dal Cjscjel* e soprattutto infinite cordialità da Nimis.

MARCHETTI Enrico - STEIN - Con mille saluti e auguri, grazie di cuore per gli abbonamenti delle annate 1966 e 67. Ora abbiamo ricevuto il saldo 68 e la ringraziamo con uguale cordialità.

Una famiglia friulana a La Plata (Argentina): è quella del sig. Pietro Colledani, nativo di Cornino, una frazione del comune di Forgaria. Tutto il gruppo saluta con affetto il Friuli e i familiari, gli amici e i conoscenti.

MARINI Bruno - BIENNE - Anche a lei il nostro ringraziamento per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1967. Arrivederci presto, speriamo. Intanto, mille cordiali saluti.

MATTELLONE Giuseppe - FRAUENFELD - Grazie ancora per la visita gentile alla sede dell'Ente e per il saldo 1968 e 69. Fervidi auguri di bene, prosperità e salute.

MAURO Roberto - FRAUENFELD - Rinnovati ringraziamenti anche a lei: abbiamo molto gradito e apprezzato la visita che ha voluto farci. E grazie, naturalmente, per il saldo 68.

MEDEOSSI Dino - BRISGI - e ZILLI Ennio - BIRR - Ringraziamo vivamente il sig. Medeossi per aver voluto stringerci la mano nella sede dell'Ente e per averci corrisposto il saldo 68 a favore di tutt'e due. Precedentemente, il sig. Sergio Medeossi ci aveva versato il saldo 1967 a nome del fratello lontano. Un cordiale *mandi*.

MORANDINI Ferruccio e TUAN Silvano - BERNA - Siamo molto grati al sig. Morandini, che salutiamo caramente dalle rive dell'Isonzo che lambiscono la bellissima e raccolta città di Gorizia, per averci corrisposto il saldo 1968 a favore di entrambi. E a tutt'e due, con augurio, infiniti saluti.

NORD AMERICA

CANADA

DI CARLO Pia - HAMILTON - La rimessa postale di L. 3429 ha saldato le annate 1968 e 69. Grati, ricambiamo cordiali saluti e auguri da San Daniele.

FAMEE FURLANE di VANCOUVER - Ringraziamo di cuore per i dieci dollari canadesi quale abbonam. 1968 del sodalizio e omaggio all'Ente. Successivamente abbiamo ricevuto il saldo, sempre per l'anno in corso, a favore dei seguenti signori: Aldo Gris, Rino Bertoia, Bruno Aere, Giuseppe Simon, Ferdinando Polo, Giuseppe Toso, Dante Bertoia, Romolo Pez, Luigi Quatrin, Ermes Chivilo e Leo Tesan. A tutti e a ciascuno, con fervidi voti di ogni bene, l'espressione della nostra gratitudine.

FOGOLAR FURLAN di WINNIPEG - Ringraziamenti vivissimi al presidente sig. Luciano Topazzini, ai dirigenti e ai soci del sodalizio per i 20 dollari statunitensi, pari a 12.406 lire, per l'abbonamento 1968 (sostenit., via aerea) del Fogolâr. A tutti, i nostri saluti affettuosi e gli auguri migliori.

MANIAGO Gio Batta - LONDON - I due dollari hanno saldato l'abbonam. 1967. Grazie di cuore. Si abbia molti e cordiali saluti da Arzene.

MANIAGO Renato - LONDON - In due successive lettere abbiamo ricevuto il saldo delle annate 1968 e 69 (sostenit.) Bravissimo! Le esprimiamo il nostro elogio e il nostro ringraziamento per la fedeltà al nostro giornale e per la puntualità con la quale lei ricompensa la nostra fatica. Infiniti auguri.

MARTIN Agostino - VANCOUVER - Con mille cari saluti da San Lorenzo di Sedegliano la ringraziamo sentitamente per il saldo 1967. Ogni bene, caro amico.

MASOTTI Romano - HAMILTON - Grati per il saldo 67, la salutiamo, beneaugurando, da Zompicchia.

MASTROMATTEO Nicola - LEAMINGTON - Mentre la ringraziamo cordialmente per il saldo 67 (sostenit.), ben volentieri esaudiamo il suo desiderio: salutiamo a suo nome tutti i friulani in patria e all'estero, e in particolare i sandanielesi.

MAZZORINI Luigi - WINDSOR - Un caro *mandi* da Biauzzo di Codroipo e infiniti ringraziamenti per il saldo 1968.

MENIS Antonio e Angelina - MONTREAL - I 5 dollari canadesi hanno saldato le quote 1966 e 67. Grazie. Vi ricordiamo con augurio e con simpatia da Artegna, ma vi trasmettiamo il saluto di tutto il Friuli.

PLATEO Nino - TORONTO - Da Venezia, il sig. Luigi Martina ci ha spedito il saldo 68 a suo favore. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

STATI UNITI

CECCHINI Angela e Attilio - FORT LEE - La vostra nipote, signorina Elena, solerte e intelligente impiegata dei nostri uffici, vi saluta con tutto l'affetto; a lei si uniscono tutti i familiari. Ella ha provveduto al saldo 67 e 68 a vostro favore. Grazie; cordialità vivissime.

CECCONE dott. Lena - TAKOMA-PARK - e TONTAR dott. Silvio - LOWELL - Il fratello della gentile signora Lena, dott. Giovanni Chiappolino, ci ha versato gentilmente il saldo 1968 per la sua familiare, e il saldo 67 e 68 per il dott. Tontar. Da parte sua, cordiali saluti; da parte nostra, sentiti ringraziamenti e auguri.

DE MICHIEL Maria - NORTH PELHAM - Con profondo dolore abbiamo appreso la notizia della scomparsa di suo marito, sig. Pietro, e le esprimiamo le nostre sentite condoglianze. Grazie di cuore per la gentile e diffusa lettera e per il saldo 1969. Salutiamo per lei i familiari a Castelnuovo e a Valeriano.

FACCHIN Giuseppe - COLLEGE POINT - Ringraziando per il saldo 67, ben volentieri salutiamo per lei tutti i tramontini emigrati. Un cordiale *mandi*.

MACOR Enzio - BAYSIDE - I due dollari hanno saldato l'abbonam. 1967. Grazie, saluti cari da San Daniele.

MADDALENA Ottorino - BATTLE CREEK - Una persona da lei incaricata ci ha gentilmente versato dieci dollari (6210 lire) a saldo delle annate 1967, 68 e 69 in qualità di sostenitore. La ringraziamo di tutto cuore e le esprimiamo i nostri più sinceri e fervidi auguri.

MARALDO Angelo - TOLEDO - Abbiamo regolarmente ricevuto il saldo 68. Grazie vivissime. Saluti cordiali e fervidi voti di bene.

MARCHI BISUTTI Luisa - WESTERVILLE - Grati per il saldo dell'abbonam. 1967, la salutiamo da Domanins.

MARCOLINA Agostino - STAUNTON - Grazie: regolarmente giunti i due dollari a saldo dell'abbonam. 1967. Cordialità dal suo caro paese natale: Poffabro.

MARIUZZA Carlotta - PORT CHESTER - Con due successive lettere abbiamo ricevuto il saldo 1967 e quello per le annate 1968 e 69. Grazie di cuore. Ben volentieri esaudiamo il suo desiderio: salutiamo a suo nome tutti i friulani, e in particolare Frisanco e i suoi abitanti.

MARTIN Olimpio - WAYNE - Grazie per le cortesi espressioni e per i tre dollari che hanno sistemato la sua posizione verso il giornale fino al 31 dicembre 1968. Salutiamo caramente, da Pesariis e da Valvasone, i suoi familiari.

MASONI Luigia - CICERO - E' vero: lei è una delle nostre più fedeli abbonate: ha seguito il nostro lavoro sin dai primi passi, e ci è stata sempre vicina con il suo incoraggiamento e la sua simpatia. Gliene siamo profondamente e sinceramente grati. Abbiamo ricevuto il saldo 67. Ancora una volta, grazie di cuore. E infiniti auguri d'ogni bene.

MASSARO Tullio - CORTLAND - Ricevuto il saldo 67. Ringraziamenti e auguri vivissimi, *cun dut il cûr*.

MATTEI Giacomo - ST. LOUIS - La sua lettera ha chiuso in poche righe tutta un'esistenza: giunto in America nel 1907 (più di sessant'anni di emigrazione!), è tornato a Meduno natale per partecipare nel 1911 alla guerra di Libia, nel 1922 per sposarsi e nel 1959 per una breve vacanza. Il resto della sua vita, lavoro; e ora la meritata, meritatissima quiescenza. La sua lettera non dice (non ce n'è bisogno) dei sacrifici affrontati, delle amarezze patite. Ma noi desideriamo dirle che il Friuli è orgoglioso di un figlio come lei. Grazie, caro amico, a nome di tutta la nostra gente. E grazie per il saldo 1968. Le dispiace se la salutiamo con un abbraccio?

SARTOR Emilio e Domenica - RIVERSIDE - Abbiamo risposto a parte alla vostra lettera, specificandovi per filo e per segno qual è la vostra situazione in fatto di abbonamento. Comunque, vi rassicuriamo di aver ricevuto i 5 dollari a saldo del 1967 e '68 (sostenit.). Cordiali saluti da Orgnese di Cavasso Nuovo e mille auguri.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FOGOLAR FURLAN di LA PLATA - Il sig Giovanni Vidoni ci ha versato la quota dell'abbonam. 1968 a favore dei seguenti signori: Pietro Colledani (che ha incaricato il nostro cortese ospite ad affettuare il saldo per tutti gli elencati), Attilio Garlatti, Romildo Cisilino, Elido Moro, Delfino Ceccato, Enea Jogna, Attilio Zuliani, Antonio Redigonda, Federico Adamo, Domenico Calligaris, Gio Batta Zuliani, Josè Chitussi, Guerrino Roncali, Juan Pratès, Cesare Maniago e Luigi Lanfrit. Vivissimi ringraziamenti a tutti. Da parte dei sigg. Giovanni e Rina Vidoni, saluti e voti di bene al sig. Colledani.

GORI Amadeo Pietro e PASCHINI Gino - CORDOBA - Vi ringraziamo vivamente: il sig. Lucio Mizzau, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha gentilmente versato cinque dollari statunitensi quale vostro omaggio all'Ente. Con cordiali saluti, tutti i nostri auguri più cari.

MECCHIA P. Luisito - LOS POLVARINES - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha puntualmente versato il saldo 1968, così come il cugino, sig. Giacomo Barazzutti, del quale le trasmettiamo gli affettuosi saluti, ci aveva corrisposto il saldo 67. *Mandi e graziis*, caro don Mecchia. Saluti a nostro nome, per favore, tutti gli ex alpini friulani dell'Argentina e dell'Uruguay.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116